

# AIB Notizie

12/93

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989



## Books, bytes, business... 45<sup>a</sup> Frankfurter Buchmesse



Questo lo slogan della carta telefonica della 45<sup>a</sup> Fiera del libro che si è svolta dal 6 all'11 ottobre 1993, riproponendosi come l'appuntamento annuale più importante nel settore del commercio internazionale del libro. Dal 1964 la Frankfurter Buchmesse è organizzata dall'AuM (Ausstellungs- und Messe GmbH), il Dipartimento Mostre e Fiere fondato nello stesso anno dalla Associazione degli editori e librai tedeschi per dare un'adeguata base organizzativa a tutto il commercio internazionale e nazionale del libro tedesco.

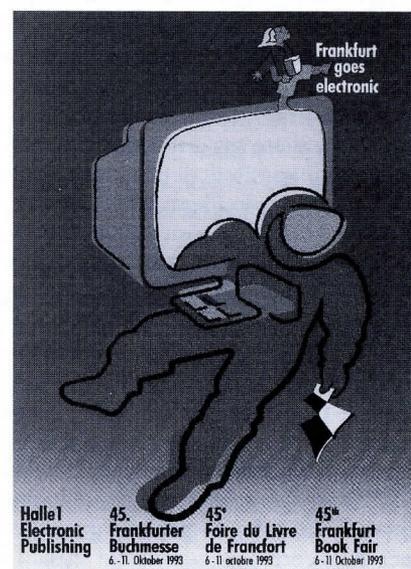
Non c'è luogo migliore di una fiera libraria - ha introdotto Jacques Delors - per chiarire che in fondo il commercio è uno dei principali canali della civilizzazione: «Perché Firenze, Venezia, Milano, Anversa, Francoforte o Lubecca sono diventati importanti centri culturali così presto? Perché erano centri commerciali e perché in molte civilizzazioni il commercio dei beni è precursore dello scambio di idee». La diversità culturale dell'Europa è vitale per la sua stessa esistenza ma oggi ha bisogno di essere espressa in modo dinamico e creativo. Per definire gli obiettivi dell'integrazione europea abbiamo bisogno - continua Delors - di riflettere sui nostri valori, sul nostro modello di società, e occorre l'aiuto degli intellettuali perché un'Europa culturale non può essere creata per decreti. C'è anche bisogno di difendere il libero movimento delle idee sostenendo l'editoria europea, dai libri alla produzione audiovisuale, alla

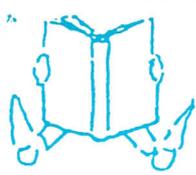
produzione in forma elettronica. Il tema centrale della 45<sup>a</sup> edizione della Fiera del libro di Francoforte è coinciso con una regione linguistica e culturale dell'Europa, "Flanders and the Netherlands: open to the world" e sarà ancora di taglio europeo nel 1996 con l'Irlanda. La maggiore dimensione europea di questa edizione è stata individuata da G. Kurtze, Presidente dell'Associazione degli editori e librai tedeschi, nella trattazione di questi tre temi: 1) prezzo fisso dei libri. Benché esistano sistemi nazionali per un prezzo fisso dei libri in tutti i paesi della CE (tranne la Grecia), l'Europa delle regioni culturali e linguistiche ha anche bisogno di un sistema di prezzi unici oltre le frontiere nazionali; 2) condizioni-quadro per un mercato europeo dell'informazione e della cultura integrato, con cui mediare il conflitto tra una protezione adeguata del diritto d'autore, essenziale per garantire l'esistenza dei piccoli editori e distributori, e il diritto all'informazione, altrettanto essenziale per biblioteche, centri di documentazione e distributori di basi dati; 3) l'armonizzazione delle tecniche usate dai sistemi bibliografici elettronici è fondamentale per permettere a librerie, biblioteche e lettori l'accesso e l'uso delle circa 300.000 novità pubblicate ogni anno in Europa. Le diverse tecniche usate dai vari cataloghi nazionali di *books in print* ostacolano l'uso al di là delle barriere linguistiche.

Sullo stato di salute dell'editoria e del mercato editoriale europeo, ha riferito

Klaus G. Saur, Presidente dell'AuM. Dai dati 1992-1993 emerge una relativa stabilità della produzione editoriale. Le conseguenze della recessione (crescente disoccupazione) in Germania si faranno sentire non tanto nel breve quanto nel lungo periodo: se la diminuzione dei titoli prodotti può essere considerata un elemento di razionalizzazione del mercato, maggiore preoccupazione provocano le previsioni sui tagli ai bilanci delle biblioteche.

Le cifre generali sulla quantità di espositori e visitatori della 45<sup>a</sup> edizione non presentano quel ribasso rispetto alle edizioni precedenti che certa stampa italiana faceva pensare (vedi tabella). Ma mentre è stata minore la partecipazione degli editori europei, in particolare francesi (-24),





italiani (-44), spagnoli (-162), maggiori sono state le presenze degli editori dei paesi in via di sviluppo e della stessa ex Germania orientale, mentre è stato ribadito il divieto di partecipare all'Iran. Ai dati espositivi va aggiunto un totale di ben 734 eventi ufficiali comprendenti una grande varietà di presentazioni, comunicazioni commerciali, manifestazioni culturali non solo dentro il quartiere fieristico ma per tutta la città anche fino a notte inoltrata.

Tre le novità positive di questa edizione su cui Peter Weidhaas, direttore della Buchmesse, ha richiamato l'attenzione: l'entrata dell'editoria elettronica, l'attenzione all'Europa attraverso la scelta delle Fiandre e dei Paesi Bassi come tema centrale, il coinvolgimento dell'industria editoriale nell'integrazione dei nuovi paesi sorti nell'Europa orientale.

### Frankfurt goes electronic

Con una intera hall intitolata "Frankfurt goes electronic", dove circa 170 espositori provenienti da 14 paesi hanno illustrato la loro produzione di *electronic publishing* e con un *carneret* di 55 appuntamenti, la fiera ha offerto per la prima volta una possibilità di incontro tra l'editoria tradizionale, protagonista abituale, con i nuovi produttori di editoria elettronica. Gli editori di CD-ROM, CD-I, CD-TV, di banche dati *full text* ecc., hanno già dichiarato che non parteciperanno più a fiere specializzate per il mercato informatico ma saranno presenti solo a Francoforte, perché qui hanno la possibilità di incontrare il pubblico adatto. Di fronte a tanta offerta per molti la parola magica di questa Francoforte è stata "compatibilità": quali standard e programmi scegliere per usufruire del maggior numero possibile di prodotti? Tra le novità presentate in Fiera, il *Dictionnaire Hachette Multimedia* su CD-I Philips, prodotto da Hachette Education, Philips Interactive Media e Pathé Interactive, che a partire da dicembre '93 sarà messo in commercio e testato in una ventina di biblioteche-pilota. È stata pubblicizzata la prossima uscita della *Global Bookbank* che, attraverso la cooperazione di Whitaker Bibliographic Service, Bowker e DW Thorpe, permetterà di avere in uno o due CD-ROMs, la più comprensiva banca dati corrente (con uscite mensili)

dei titoli pubblicati in lingua inglese. Il Commissario europeo per la cultura, M. Joao de Deus Pineiro, ha presentato, nell'ambito di una conferenza sulla trasparenza nell'informazione, i nuovi prodotti in forma elettronica e audiovisuale prodotti dalla Comunità Europea: i CD-ROMs EUROCAT e EUROSTAT e il nuovo videocatalogo EUR-OP contenente 240 video-clips sulla politica della CE. Da novembre la Germania unificata può disporre dell'elenco telefonico prodotto dalla Rossipaul Verlag: su 3 CD-ROMs il *Telefonbuch Deutschland* offre circa 30 milioni di nominativi privati e 2 milioni di enti e ditte. In realizzazioni di questo tipo si vede meglio, secondo K. G. Saur, la funzionalità dell'editoria elettronica che, lungi dal privarci di un improbabile piacere culturale, estetico o letterario può anzi contribuire anche alla difesa dell'ambiente tramite un notevole risparmio di carta: basti pensare che tutti gli elenchi telefonici della Germania richiedono più carta dell'intera produzione libraria tedesca.

L'editoria in forma elettronica non è stata però solo all'interno della hall specifica: molti esempi importanti sono stati

esposti dagli editori nei padiglioni dell'editoria tradizionale. È il caso delle edizioni californiane Voyager con il catalogo di *expanded books* su *floppy disk* Macintosh (*parole, suoni, immagini: cos'è un libro senza l'uso delle illustrazioni e della conversazione?*) iniziato nel gennaio 1992 e comprendente ora più di 50 titoli, da *Jurassic Park* a *The Internet companion: a beginner's guide to global networking*.

Per facilitare l'individuazione di questa produzione da parte del pubblico si è proposto di inserire già dall'anno prossimo un simbolo di riconoscimento nella segnaletica e nei cataloghi in modo che il visitatore capisca che la produzione dell'editore comprende editoria in forma elettronica. L'uso di un simbolo è già in alcuni cataloghi editoriali (Library & Information Science 1993-4, Bowker-Saur) ed è stato annunciato per la Fiera di Bologna 1994 dove un padiglione sarà dedicato all'editoria elettronica. La riuscita integrazione con i nuovi prodotti sviluppati dall'editoria in forma elettronica è stata valutata da Weidhaas uno dei risultati economici più importanti della Fiera.

### I dati della Buchmesse

Editori	1993	1992
espositori in totale	<b>8.463 (+2,8%)</b>	
individuali	6.102	6.096
in stands nazionali della Germania	2.301	2.140
degli altri paesi europei (EC)	2.138	2.168
non europei	3.964	3.928
mostre nazionali	<b>4.141</b>	4.239
	1.961	1.857
	66	
<b>Paesi partecipanti</b>	<b>96</b>	103
<b>Libri esposti</b>	<b>355.440</b>	348.965
ristampe	256.799	247.937
novità	98.641	101.028
<b>Area espositiva in mq*</b>	<b>124.676</b>	124.676
<b>Visitatori totali**</b>	<b>252.000</b>	246.000

\* Inclusi 8.856 mq della mostra "Rationalization of the book Trade" e 2.317 mq sul tema centrale dell'anno "Flanders and the Netherlands".

\*\* Per il periodo 6-11 ottobre '93: il 6,7,8,11 l'accesso è riservato a editori, librai, bibliotecari; il 9 e il 10 il pubblico può comprendere anche visitatori non professionali.

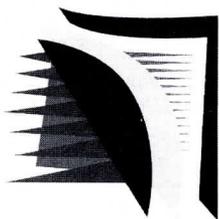
Fonte: Borsenverein des Deutschen Buchhandels Abteilung Presse und Information.



## Il Centro East-West

Con un punto dedicato all'incontro con i paesi dell'est europeo, proseguendo nella linea inaugurata nel '92, e attraverso una serie di incontri con autori e manifestazioni sui temi della multiculturalità, della strumentalizzazione della religione nei conflitti etnico-culturali, della crisi politica dei paesi nati dal precedente blocco orientale, la Fiera ha risposto alla domanda dei visitatori di fornire oltre a un luogo d'interesse commerciale uno spazio per la discussione intellettuale.

## Fiandre e Paesi Bassi: al centro del mondo



Per la prima volta la Fiera ha acceso i riflettori sulla cultura e la letteratura non di una nazione ma di un'area linguistica di frontiera

dell'Europa: le Fiandre del Belgio e i Paesi Bassi che insieme costituiscono una regione piccola dal punto di vista geografico ma eccezionalmente importante nel carattere culturale e una comunità di circa 20 milioni di Europei che condivide una lingua comune, l'olandese, lingua ufficiale dei media, dell'amministrazione, della cultura e dell'educazione. Il focus è stato l'apertura di Fiandre e Paesi Bassi nelle aree del linguaggio della cultura, delle scienze e della arti. L'apertura verso altre culture, sviluppatasi naturalmente con il commercio, la navigazione e i contatti culturali, non è stata solo un elemento fondante di queste società, ma è un elemento della realtà odierna, ad esempio nell'intenso scambio di letterature tra questi paesi e il resto del mondo. In nessun altro luogo dell'Europa, vi è un livello di lettura così alto di letteratura straniera, non solo in traduzione ma anche in lingua originale. Un intero padiglione ha presentato una serie di mostre su questa regione europea. La mostra principale ha illustrato, grazie a una scenografia spettacolare che riportava alla memoria con una scelta efficace di libri ma anche di colori, oggetti (tulipani, zoccoli, manubri di biciclette), fotoriproduzioni e video, i luoghi, i momenti e i personaggi attraverso cui si è sviluppato l'impatto storico e il contributo che questa apparente-

mente piccola regione ha giocato nella cultura europea e non. Si ricorda in prima battuta la stampa, la cartografia, la produzione editoriale senza censura preventiva, per cui tutto ciò di cui altrove era proibita o pericolosa la pubblicazione veniva pubblicato qui. Non è forse un caso che sia un editore olandese, E. J. Brill di Leida, ad aver avuto nel 1993 il permesso di pubblicare integralmente su *microfiche* i rotoli del Mar Morto scoperti nel 1947 e fonte unica di informazione sull'educazione giudaica e le origini della cristianità.

Plantijn, Mercator, Elseviers, Erasmo, Veermer, Rembrandt, Huygens, Spinoza, Huizinga, Van Gogh, Anna Frank sono solo alcuni dei riferimenti principali della cultura espressa da Fiandre e Paesi Bassi e messa in mostra attraverso l'odierna produzione editoriale e la presenza di 41 autori contemporanei della letteratura olandese.

L'attenzione che in queste regioni viene dedicata all'educazione e alla promozione della lettura infantile e giovanile è stata testimoniata dalla presenza di una nutrita selezione dell'editoria giovanile nelle lingue olandese e fiamminga sia all'interno delle mostre generali sia con esibizioni specifiche, che hanno documentato l'odierna produzione di libri illustrati, sia infine con una produzione realizzata appositamente in occasione della Fiera di un catalogo specifico sull'argomento, *Nice to meet you: a companion to*

*Dutch and Flemish children's literature*, edito congiuntamente dalla Dutch Trade Publisher Association di Amsterdam e dalla Flemish Book Trade Association di Anversa e distribuito gratuitamente.

Molte le occasioni fornite dalla Fiera per conoscere l'universo dei servizi bibliotecari di questa regione, con stand, conferenze e seminari, pubblicazioni, presenza sul posto di colleghi bibliotecari. Tra i lavori prodotti dalla NBLC (Nederlands Bibliotheek en Lektuur Centrum), l'organizzazione centrale per il lavoro delle biblioteche pubbliche nei Paesi Bassi, è da citare uno strumento di conoscenza formidabile: *The media market in the Netherlands and Flanders*. Frutto della cooperazione tra diverse istituzioni, il catalogo fornisce una guida statistica completa su tutto il mercato dei consumi culturali (incluse le biblioteche e la produzione editoriale).

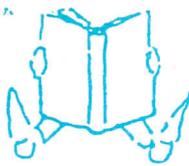


Marchio del progetto olandese "Easy to read"



Dalla copertina del volume: Joke Linders and Marita de Sterck, *Nice to meet you*, Amsterdam, Antwerp, 1993. Illustrazione di Max Velthuijs.

Va ricordato poi il progetto che dai Paesi Bassi si è sviluppato per promuovere la lettura presso chi ha difficoltà a farlo (non solo ragazzi): "Easy to read" (facile da leggere, in olandese "Makkelijk Lezen") che da dieci anni opera per sviluppare la produzione da parte degli editori, la conoscenza e la diffusione di materiali di facile lettura per diffondere l'accesso alla lettura contro gli handicap, le barriere linguistiche, sociali, economiche. Per supportare l'azione di "Easy to read" la NBLC ha prodotto sotto gli auspici dell'IFLA (Section for libraries serving disadvantaged persons) un seminario (1988) e i relativi atti cui è seguita ora una guida bibliografica (*Makkelijk lezen Mediagids*, 1993). Sulle azioni per un auspito sviluppo del progetto "Easy to read" in ambito europeo si è svolto l'8 ottobre un seminario che ha registrato la partecipazione delle istituzioni coinvolte: olandesi, danesi, europee.



## La promozione della lettura e il Centro per bibliotecari

Due i principali luoghi di incontro della fiera tra bibliotecari di diversi paesi, uno dedicato alla cooperazione per la promozione della lettura e l'altro all'informazione professionale per biblioteche e centri di documentazione.

Al centro del quartiere fieristico un grande tendone ha raccolto gli enti che lavorano per la promozione della lettura. Organizzato e finanziato dall'ente tedesco Stiftung Lesen il tendone è stato una fiera nella fiera riservato alle tante istituzioni bibliotecarie e non – soprattutto tedesche – che hanno centri di documentazione e di servizi per le biblioteche per ragazzi e per le scuole. La stessa Stiftung Lesen che comprende tra le sue tante attività locali e nazionali (ma ora anche europee) un centro di documentazione sulla lettura ha promosso durante la fiera un importante seminario sulla cooperazione tra i vari centri di documentazione europei.

Il Centro per bibliotecari organizzato da Andreas Werne (responsabile delle acquisizioni della Stadt- und Universitätsbibliothek di Francoforte) ha presentato una rassegna dei prodotti software per le biblioteche e un'ampia mostra della letteratura professionale internazionale corredata da catalogo. Si tratta di 436 titoli (in realtà 380 visto che 57 sono segnalati due volte in sezioni diverse del catalogo) pubblicati nel 1992 e 1993 (fino ad agosto) in lingua tedesca (225) e in lingua inglese (211), relativi ai vari argomenti della biblioteconomia (informatica, gestione, classificazione e catalogazione, servizi al pubblico, editoria). Non c'è nessun titolo della produzione italiana a causa – ha dichiarato Werner – della mancanza di tempo. Una risposta diplomatica? Dei 380 titoli poco più che una dozzina risulta già segnalata al pubblico italiano dalle pagine del «Bollettino AIB» dedicate alle recensioni nel '92-'93. Ancora più dell'assenza dei libri credo che vada registrata l'assenza di bibliotecari e enti italiani da queste due occasioni europee di confronto e scambio.

*Letizia Tarantello*

Le illustrazioni in cima alla pagina sono prese da: Stiftung Lesen, *Tätigkeitsbericht*, 1990-92.

## A proposito di profili professionali

Il dibattito attento che si sta svolgendo in seno all'Associazione sui recenti mutamenti legislativi e istituzionali, come testimoniano le numerose iniziative su questi temi nell'ambito del Congresso di Fasano, mi ha stimolato a riprendere e ad approfondire le ragioni che, sempre su queste pagine, mi avevano indotto ad invitare l'AIB a farsi protagonista del cambiamento possibile per quanto concerne il nostro ambito professionale.

Il motivo (forse non del tutto esplicitato, il che credo possa in parte spiegare le critiche che mi ha mosso il collega Giovanni Sacconi) è la convinzione che l'inadeguatezza della nostra legislazione in merito alla professionalità dei bibliotecari non sia frutto di disattenzione ma la logica conseguenza del sistema in cui è stata formulata.

Proviamo ad esaminare rapidamente il profilo di bibliotecario e quello di collaboratore-bibliotecario. Al primo punto del profilo di bibliotecario troviamo definito il grado di responsabilità attribuito ai funzionari che svolgono le proprie mansioni nel settore dei beni librari: «Dirige unità organiche anche a rilevanza esterna nel settore dei Beni librari non riservato ai dirigenti».

Proseguendo nella lettura, si scopre che, fatto salvo l'ambito del trattamento del materiale antico e di pregio, il bibliotecario non lavora, almeno non nel senso di produrre un bene o un servizio. Svolge molte attività interessanti: collabora ai programmi generali, progetta, formula proposte, valuta i risultati, partecipa a commissioni ... e via dirigendo, rappresentando e partecipando.

Si potrebbe proseguire, ma credo che questi elementi siano già sufficienti per chiarire quali siano i veri obiettivi perseguiti dalla declaratoria del profilo in questione.

Obiettivo principale è quello di stabilire la posizione occupata dal bibliotecario all'interno della gerarchia amministrativa, e quindi giustificare l'inserimento del profilo nel giusto livello funzionale e retributivo. Obiettivo conseguente è definire quali siano le attribuzioni dovute al rango rivestito: l'elenco sopra citato, in-

fatti, ad una lettura più attenta, si rivela più come un elenco di possibilità che di compiti effettivi.

Il profilo di collaboratore bibliotecario, a prima vista, si presenta più concreto.

Anche se formulato nel solito linguaggio burocratico farraginoso e oscuro, nei primi punti definisce un elenco di attività che hanno indubbiamente attinenza con il lavoro che si svolge in biblioteca: acquisizione, ricognizione del patrimonio bibliografico, catalogazione, assistenza all'utente... Ma in realtà la logica di base è la stessa. A partire dal quarto punto ci troviamo di fronte al giusto corollario operativo delle attribuzioni del bibliotecario: il collaboratore collabora alla preparazione dei piani di lavoro, effettua studi, ricerche ed analisi, ecc., in attuazione di programmi specifici. La maggior attenzione prestata al contenuto concreto del lavoro di biblioteca è data da una ragione molto semplice: il profilo di collaboratore si situa ad un livello inferiore, nella gerarchia amministrativa, rispetto a quello del bibliotecario e nella tradizione italiana la differenza gerarchica nel lavoro si misura in base alla distanza dall'attività direttamente produttiva.

In sintesi: la lunga, prolissa e fin troppo dettagliata declaratoria di questi profili "professionali" non riesce a definire né la sostanza, né le finalità del lavoro del bibliotecario.

Questa sovrapposizione dell'ordinamento amministrativo-gerarchico sui contenuti professionali specifici è conseguenza dello status particolare dei pubbli-

*(Segue a p. 5)*

A poche ore dalla chiusura di questo numero è giunta la notizia della morte improvvisa di Maria L'Abbate Widmann, nostro socio d'onore. La sua scomparsa rappresenta una grave perdita per tutti i soci e per l'Associazione che per tanti anni l'hanno vista partecipare attivamente alla vita bibliotecaria italiana.

Nel prossimo numero verrà pubblicato un breve ricordo.

ci dipendenti, specie appartenenti alle fasce elevate, che sono al contempo lavoratori e rappresentanti della P.A. Poiché i livelli retributivi, nella P.A., sono direttamente proporzionali al grado di responsabilità rivestita, più che alle peculiarità professionali, è facile comprendere come, sia da parte dell'Amministrazione che da parte sindacale, si sia teso a sottolineare e a valorizzare quell'aspetto piuttosto che queste.

Prova evidente ne è la composizione della Commissione, prevista dall'art. 10 della L. 312/80 (la legge che ha introdotto la qualifica funzionale) per l'identificazione dei profili professionali: 6 rappresentanti dell'amministrazione, senza nessuna specificazione professionale, e 6 rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La mia polemica non mira affatto a sottrarre al sindacato una parte del suo diritto a contrattare, ma a definire che cosa sia materia di contrattazione e che cosa debba invece obbedire ad altre logiche.

Credo che nessuno abbia difficoltà ad ammettere che un architetto è un architetto o che un archeologo è un archeologo, a prescindere dal livello funzionale e retributivo in cui è inserito.

Questa tautologia è più difficile da applicare ai bibliotecari, perché finora è mancata nel nostro ordinamento una tradizione di studi universitari che identificasse in modo univoco la professione, e i titoli relativi non venivano richiesti per partecipare ai concorsi pubblici.

Ora il profilo di bibliotecario prevede, oltre alla laurea, il possesso di diplomi specifici ma, se non erro, dall'introduzione dei profili professionali non sono più stati banditi concorsi per il ruolo di bibliotecari. Il profilo di collaboratore tuttora non prevede requisiti culturali specifici.

Concludo riprendendo in positivo le considerazioni del mio precedente intervento: il decreto legislativo 29/93 può essere un'ottima occasione per riformare la pubblica amministrazione. Ciò avverrà se si prenderà atto dei limiti della legislazione preesistente e se tutte le forze politiche, sociali e professionali interessate alla buona amministrazione e all'attuazione di servizi efficienti e attenti all'utenza sapranno collaborare.

Marzia Miele

## Primi bilanci sul congresso pugliese

È passato più di un mese dalla conclusione del XXXIX Congresso nazionale tenutosi a Selva di Fasano, ma l'emozione di quei tre giorni non è ancora svanita del tutto.

Non è facile preparare un congresso ma lo è ancora meno quando la struttura su cui esso deve basarsi è una piccola biblioteca e l'organizzazione che deve operare è formata da elementi che lavorano in luoghi diversi e distanti tra loro.

Un primo bilancio, seppur sommario è oggi indispensabile: i partecipanti sono stati oltre 350, anche se gli iscritti sono risultati assai meno: infatti molti hanno preferito esser presenti senza versare la quota di iscrizione. Gli iscritti della sezione Puglia, ed è questo un dato particolarmente negativo, hanno preferito per la maggior parte partecipare da "ospiti".

Accanto al congresso, Bibliotexpo è stata realizzata in un grande tenso-statico e gli espositori, giunti numerosi, sono rimasti abbastanza soddisfatti della sistemazione e del flusso dei visitatori.

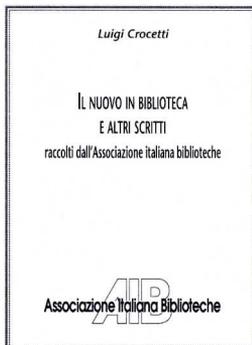
Il timore maggiore era per noi costituito dalla sistemazione logistica dei partecipanti: gli alberghi disponibili, pur di alto livello, erano dislocati in un territorio piuttosto ampio, rendendo difficili i collegamenti con il centro congressuale Hotel Sierra Silvana: con l'istituzione di un servi-

zio navetta si è tentato di ovviare a queste difficoltà anche se forse non saremo riusciti a soddisfare i più esigenti.

L'aspetto scientifico del congresso è stato curato dal CEN e ha dato dei risultati molto interessanti, se si considera che la partecipazione dei colleghi è sempre stata molto nutrita. Il momento forse più emozionante è stato l'intervento di Giulio Einaudi che ci ha riportato per un attimo alla dimensione romantica del bibliotecario quale vera anima della biblioteca, unico riferimento pubblico di cultura e di crescita civile e sociale di una comunità. Quest'esperienza, come quella di Romano Prodi l'anno scorso a Rimini, ci spinge a credere che sarebbe opportuno organizzare anche nei prossimi congressi questi incontri con personalità di spicco.

Non siamo ancora in grado di fornire dati precisi sull'andamento economico della manifestazione ma fin da ora possiamo dire che se anche abbiamo dovuto assistere ad un forte calo nelle entrate siamo tuttavia riusciti a contenere considerevolmente i costi cosicché dovremmo poter chiudere il bilancio forse senza utili ma certamente senza perdite: questo è per noi il più grande risultato cui possiamo aspirare.

Angelo Sante Trisciuzzi



Il termine per la sottoscrizione al volume contenente i contributi di Luigi Crocetti è stato prorogato al 30 gennaio 1994.

I sottoscrittori, di cui sarà pubblicato un elenco nel volume, devono far pervenire all'AIB (C.P. 2461, 00100 Roma A-D, tel./fax: 06-4463532) un contributo non inferiore a L. 20.000.

Gli enti che desiderano figurare fra i sottoscrittori senza procedere al pagamento anticipato dovranno inviare, entro la stessa data, una ordinazione o prenotazione per iscritto; il volume sarà fornito appena pubblicato, al prezzo di copertina con le condizioni usuali.

## Le biblioteche pubbliche nella fase di trasformazione in atto sul fronte sociale, culturale e amministrativo

Nel corso della sessione dedicata alle biblioteche pubbliche, coordinata da Fausto Rosa, partendo dal presupposto di un evidente e chiaro processo di trasformazione e riassetamento in atto nel settore amministrativo dell'ente locale, si è tentato di correlare tale constatazione in un ambito più specifico alla professione bibliotecaria, andando ad approfondire in particolare alcuni temi.

Il primo intervento, dal titolo *La Biblioteca del cittadino*, ha subito offerto spunti di riflessione: Igino Poggiali ha evidenziato come questo non sia l'ultimo o il nuovo slogan confezionato per tentare possibili e accademici rilanci del servizio bibliotecario pubblico ma la più pertinente e consona definizione nella quale si coagulano «le ragioni fondanti della legittimità della biblioteca intesa come strumento per l'esercizio della libertà intellettuale dell'individuo e come supporto per l'esercizio consapevole delle prerogative dei cittadini»: il contributo della biblioteca all'esercizio del diritto di cittadinanza rimane, per Poggiali, insostituibile. In effetti da quando la nostra legislazione (e ci riferiamo in particolare alla legge 142/90 sulla riforma delle autonomie locali, alla 241/90 e al D.L. 29/93) ha posto sempre più al centro delle finalità dell'azione amministrativa il cittadino-utente, è emersa nettamente la possibilità per quel soggetto di esercitare in maniera più piena le proprie prerogative. Ebbene, secondo Poggiali, sono proprio le biblioteche che potrebbero oggi proporsi quali strumenti fondamentali e più economici per la diffusione fra i cittadini della conoscenza necessaria che possa loro permettere di poter finalmente esercitare tutti quei nuovi diritti che la legge gli riconosce; non si vede perché, infatti, in biblioteca non dovrebbero essere messe a disposizione del cittadino, accanto alla Gazzetta ufficiale e alla produzione legislativa e amministrativa delle regioni, anche quegli atti amministrativi che promanano dall'ente che gestisce direttamente la sua vita quotidiana. Ma la biblioteca, secondo Poggiali, perché possa divenire uno dei servizi di base più diffusi, non deve semplicemente aggiungere tra i suoi scaffali una nuova tipo-

logia di documenti: deve soprattutto informare sulle infinite possibilità che il cittadino può trovare nei servizi pubblici ovvero tutelare e incoraggiare le funzioni di supporto documentario e bibliografico in genere, offrendo ad esempio assistenza bibliografica consigliata in accordo con una determinata struttura che ha bandito un concorso.

Teresa Sardanelli, nella relazione dal titolo *Il regolamento del servizio pubblico di biblioteca e i diritti degli utenti*, ha invece sottolineato l'importanza di regolamentare il servizio pubblico svolto dalla biblioteca. In tal senso, la Commissione Biblioteche pubbliche dell'AIB ha avviato un'approfondita ricerca che ha permesso di determinare un regolamento tipo non adattabile a singole situazioni, ma del quale ha individuato ed evidenziato alcuni elementi caratteristici di fondo. Il regolamento per il servizio pubblico di biblioteca dovrà prima di tutto porre al centro del proprio interesse non aspetti meramente istituzionali e amministrativi ma piuttosto la garanzia della qualità del servizio e i diritti degli utenti: tutelare l'utente presente e futuro dovrà quindi essere il suo scopo principale. Inoltre, per la relattrice, è importante che il regolamento, nel fissare determinati criteri di erogazione del servizio, indichi soprattutto, più che scopi e obiettivi, soluzioni eventuali rispetto ad alcuni temi e aspetti che si troverà a trattare, come ad esempio gli orari

di apertura, la gratuità, oppure i servizi per fasce particolari di utenti. Il regolamento del servizio pubblico di biblioteca dovrà dare ampio spazio a forme di partecipazione con associazioni di utenti o "amici della biblioteca": ad esempio il regolamento delle biblioteche del Comune di Parma prevede la possibilità per le associazioni professionali dei bibliotecari e degli utenti di concorrere alla definizione degli obiettivi della biblioteca. Esso determinerà anche in maniera più netta il ruolo del direttore di biblioteca, definendo più chiaramente la sua autonomia gestionale rispetto a problemi riguardanti per esempio gli acquisti e gli scambi di materiale librario. Il regolamento dovrà infine concedere alle biblioteche maggiore autonomia, nel senso che le biblioteche di ente locale non chiedono maggiore autonomia per sottrarsi ai controlli e alle responsabilità ma hanno bisogno di essa per garantire l'efficacia ai propri servizi. In particolare, proprio rispetto a questo punto, sono state analizzate in questa seduta due forme di gestione, ossia la biblioteca gestita in economia (per le biblioteche di ente locale) e quella gestita come istituzione: l'intervento del direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena, Lorenzo Baldacchini, ha permesso in questa sede di conoscere un modello di biblioteca che si avvia a divenire appunto un'istituzione.

La sessione ha altresì permesso di ri-



Lo stand dell'AIB: da sinistra: R. Querini, M.T. Natale, R. Ferrari

prendere e rilanciare la famosa tesi del congresso di Viareggio, "il dilemma centralizzazione e decentramento è superato dal metodo della cooperazione"; è questo un principio che nell'ambito degli enti locali deve sussistere ancor più forte e presente di prima in quanto deve essere attuato e attivato con gli strumenti normativi che la 142 ci consegna; quindi la cooperazione per essere continuativa e produttiva deve essere garantita non solo dalla volontà politica di cooperare e di condividere risorse e strategie ma anche di ritrovare conferma e solidità in assetti istituzionali e procedure amministrative.

Infine è stata analizzata la figura professionale del bibliotecario come pubblico impiegato dell'ente locale. È paradossale il fatto che dal quadro complessivo che i relatori hanno riassunto sia poco leggibile e collocabile questa figura, l'unica che sarebbe in grado di garantire uno sviluppo evolutivo graduale del servizio bibliotecario all'interno dell'ente locale; è quindi stridente e contraddittoria l'assoluta mancanza di un qualsivoglia riconoscimento giuridico/istituzionale a un pubblico dipendente privo in tal senso di specifico riconoscimento professionale, soprattutto se sottolineiamo il fatto che forse esso è l'unico impiegato dell'ente locale che risponde ad uno dei famosi requisiti dettati dal D.L. 29, cioè la modifica degli orari di lavoro: l'orario di lavoro, come è stato ampiamente verificato nell'analisi dei risultati raccolti da Raffaele De Magistris e Pasquale Mascia sulle "biblioteche che funzionano", è infatti spesso organizzato in modo da venire incontro alle esigenze dell'utenza con orari spezzati nel pomeriggio o addirittura serali.

Prima di concludere è necessario riferire su alcune proposte concrete della Commissione Biblioteche pubbliche che qui di seguito elenchiamo: approfondire le linee portanti del Regolamento comunale di biblioteca per l'elaborazione di queste tematiche in un convegno che sarà organizzato nel febbraio/marzo 1994 a Parma; formalizzare come AIB una proposta alle Regioni per istituire una conferenza delle Regioni per le biblioteche nel tentativo di far lavorare queste istituzioni in forma coordinata per la presentazione delle nuove leggi regionali per le biblioteche dopo la 142; attraverso l'indagine che è stata presentata ancora in fase di elaborazione sulle biblioteche che funzio-

nano, ovvero un'indagine che raccoglie circa 250 questionari di biblioteche, lavorare per capire dove la qualità e l'efficienza dei servizi di una biblioteca è correlata con determinati standard di funzionamento; offrire piena collaborazione alla commissione delle biblioteche statali che attraverso un gruppo di lavoro sta procedendo all'elaborazione di una carta del lettore.

F.N.

## Leggere per progettare il domani

I lavori della sessione *Leggere per progettare il domani. Lettura, ricerca, educazione permanente: il ruolo della biblioteca scolastica* sono stati particolarmente interessanti e hanno rivelato un livello articolato e avanzato rispetto a precedenti scadenze. Tutti i relatori e gli intervenuti hanno infatti messo in luce la straordinaria importanza che può assumere, e in molti casi di fatto assume, la funzione della biblioteca scolastica nel percorso di formazione di ogni individuo, potenziale lettore, fruitore spesso passivo di informazioni complesse, e di conseguenza portatore del diritto di essere educato all'uso di strumenti di lettura attuali.

Come finalmente si riconosce in tutti i luoghi deputati, è compito della scuola rispettare ed attuare questo diritto, ma all'atto pratico, nella scuola italiana,

non viene affrontata la questione fondativa, che è senz'altro quella della biblioteca scolastica.

Nonostante la scarsa affluenza di pubblico, peraltro prevista a causa della mancata concessione da parte del Ministero della P.I. dell'esonero dal servizio, il dibattito si è articolato in molti e ricchi spunti, sia sugli aspetti teorici che su quelli progettuali, anche nella presentazione e nell'analisi di esperienze compiute.

A conclusione, sono stati proposti all'Associazione i seguenti spunti di riflessione e impegno:

1. Sono oggi presenti su tutto il territorio italiano esperienze indubbiamente interessanti e valide di lavoro in biblioteca scolastica, nei vari ordini di scuola che, pur nella grande diversità e divergente provenienza, sono un patrimonio prezioso che va tutelato e riconosciuto: si tratta di elementi di partenza, poli insostituibili e punti di riferimento di una programmazione che in futuro deve essere estesa e generalizzata. Occorre quindi che rispetto a questa situazione, già di per sé difficile perché parziale, divisa, e quasi sempre misconosciuta, non si facciano, almeno, passi indietro.

Riteniamo quindi che sia necessario riconoscere e censire queste esperienze (magari attraverso l'incontro con le Sezioni periferiche, come già in alcuni



Da sinistra: C.I. Salviati, L. Marquardt, D. Lombello, A. Baldazzi (Foto: Paolo Panizza)

casi sta avvenendo) e promuovere passi presso le autorità competenti (MPI, Enti locali) per difendere e sostenere le realtà di esperienze di lavoro professionalmente valide e propositive.

2. La biblioteca scolastica è oggi una sorta di "oggetto misterioso" dal punto di vista istituzionale: è riconosciuta nella sua straordinaria importanza e valenza solo quando esiste come realtà positivamente funzionante. In questo caso, allora, diventa proprio il centro di quella innovazione didattica tanto predicata come fulcro della formazione delle nuove generazioni. Occorre perciò premere in direzione di uno sforzo perché questa struttura venga riconosciuta come indispensabile alla esistenza stessa dell'istituzione scuola.

3. L'annoso problema del personale appare ancora interamente da definire da parte delle autorità competenti. Mentre cadono indistintamente sotto la scure della finanziaria coordinatori dei servizi di biblioteca e docenti bibliotecari, amministrativi e centotredicisti, e rimangono a puntellare faticosamente alcune realtà i pochi bibliotecari professionali assunti in situazioni di fatto imprecise sul piano normativo, nessun passo avanti viene compiuto nella definizione, da parte del MPI, delle funzioni che dovrebbe avere questo personale, delle necessità di formazione e delle possibili linee unitarie di reclutamento. A questo proposito il nostro gruppo è giunto al superamento delle vecchie e sterili discussioni e sente la necessità forte di essere pragmatico, avanzando poche, ma utili richieste, per iniziare almeno a porre le basi per soluzioni positive.

La biblioteca scolastica in tutte le sue forme ha aspetti che da un lato la avvicinano alla biblioteca pubblica (servizi gestionali ed amministrativi, biblioteconomici, catalografici, ecc.), ma dall'altro si riconosce competenze e caratteristiche assolutamente specifiche, e che attengono molto strettamente alla sfera dei compiti didattici e culturali. Queste specificità, qualora rese visibili e valorizzate, costituiscono la ricchezza e l'interesse di questa struttura, ed è proprio in questo campo che si verificano le sperimentazioni più valide e interessanti.

Nel mese di dicembre '93 l'AIB ha raggiunto la quota di 2944 soci.

È quindi necessario che il personale addetto alla biblioteca, indipendentemente dalla sua provenienza, sia preparato a farsi carico di queste due funzioni, strettamente legate nel lavoro che deve svolgere. È anche necessario che siano riconosciute e diffuse quelle esperienze positive di collaborazione fattiva tra biblioteca e didattica presenti oggi nelle realtà locali.

Il gruppo ritiene necessario che, all'interno dell'AIB (eventualmente nel Gruppo di lavoro sulla professionalità), sia affrontato il problema degli standard formativi dei bibliotecari scolastici al fine di produrre nei luoghi competenti un autorevole contributo, secondo le linee più sopra esposte. Occorre anche intervenire per porre fine alle forme casuali e confuse di impiego del personale, affidate a organismi periferici o alla buona volontà dei singoli, che finora si sono attuate: il bibliotecario scolastico deve essere scelto attraverso forme di selezione ben precise, in base alla preparazione professionale e ai titoli di servizio e secondo un ruolo definito.

Infine il gruppo di lavoro della sessione dichiara la propria soddisfazione e gratitudine all'Associazione per aver permesso e raccolto in uno spazio di così grande rilievo la voce e i problemi dei bibliotecari scolastici. In un momento di grave difficoltà per queste realtà (non potendo ancora chiamarci categoria), ci sembra un fatto molto importante. Ci auguriamo (e ci impegneremo al massimo delle nostre forze) perché questo spazio rimanga aperto per il futuro, accrescendosi anzi di nuovi contributi.

Luisa Marquardt

### La professione: cambiamenti per servizi in evoluzione

I servizi che una biblioteca è chiamata a prestare registrano nei contenuti uno slittamento sempre più sensibile e rapido da quelli più tradizionalmente bibliotecari verso quelli propri di un centro di documentazione. Premesso che le problematiche di fondo sono comuni, che cosa di preciso è cambiato nelle varie tipologie bibliotecarie e quali sono le attuali esigenze formative di chi vi lavora?

Per rispondere a questi interrogativi Vilma Alberani ha voluto una sessione trasversale, organizzata sì dalla Commissione biblioteche speciali, ma

(continua a pag. 9)

### Commissione biblioteche scolastiche

Il giorno 27/10/93 si è tenuta a Frascati presso la sede del Centro Europeo Dell'Educazione la riunione della Commissione Biblioteche scolastiche. In tale occasione si è svolto un incontro con Anna Baldazzi del CEDE in cui si è data una valutazione positiva della sessione dedicata alle biblioteche scolastiche al Congresso di Selva di Fasano, anche per gli spunti operativi da lì derivati, e si è riconosciuto che la situazione attuale necessita di inderogabili interventi innovativi in questo settore. Si è pertanto deciso di attivarsi al fine di realizzare un convegno di studi, da tenersi nel prossimo aprile, dedicato alla produzione di indicazioni per la realizzazione di un modello organizzativo per le biblioteche scolastiche italiane. Tale convegno, per la cui organizzazione si è ritenuta opportuna la creazione di un apposito comitato scientifico, oltre a generare proposte teoriche, dovrebbe dare vita a un osservatorio che monitorizzi e sostenga le esperienze innovative attuate in alcune biblioteche scolastiche italiane. Si sono individuati nell'AIB e nel CEDE (quest'ultimo quale ente che ha al suo attivo esperienza di studi ed è garante di una dimensione di ricerca europea nel settore) gli organismi strategici per intervenire sul Ministero della P.I. per un interessamento al problema e un suo coinvolgimento nel progetto. La riunione si è aggiornata attribuendo agli intervenuti compiti organizzativi (identificazione degli interessati, contatti con i presidenti degli enti in questione, ecc.).



che vedesse il concorso delle altre Commissioni nazionali. Così alla tavola rotonda articolata in quattro relazioni e cinque interventi programmati, si sono avvicendati al microfono esponenti di biblioteche speciali di istituzioni private e di enti pubblici, di biblioteche universitarie, di biblioteche pubbliche statali e di biblioteche comunali.

Paola Geretto, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, ha messo in luce come le biblioteche di ricerca, per la loro concentrazione di documenti nelle specifiche discipline, si trovino a servire un'utenza fluttuante quanto a provenienza geografica, ma omogenea quanto a livello culturale, caratteristiche professionali, motivazioni e interessi. Questo pubblico tende a chiedere la totalità dell'informazione disponibile a livello mondiale per le materie oggetto della ricerca, il che implica una pluralità di supporti, forti apparati di *reference*, spesso prodotti documentari già elaborati. Si coglie così il valore commerciale dell'informazione, che giustifica la via della "aziendalizzazione" imboccata da molte strutture nate inizialmente per scopi di pura ricerca accademica; di converso si comprende che le nuove tecnologie non costituiscono né il momento risolutivo di ogni problema, né un momento di risparmio, ma divengono elemento di efficacia e di efficienza, assicurando anche in taluni casi un abbattimento dei costi, solo in presenza di ben precisi presupposti. Si è posto quindi l'accento sul ruolo e i bisogni di aggiornamento di tre grandi gruppi di figure che coprono aree chiave all'interno della professione: i direttori, i quadri, gli operatori. L'automazione tende a rivoluzionare l'organizzazione gerarchica di una biblioteca, ha osservato Paola Geretto: se la prassi vedeva assegnare ai servizi al pubblico i livelli più bassi della scala professionale, ora le operazioni ripetitive quali la catalogazione e la gestione ordinaria vengono delegate agli operatori addetti ai servizi, mentre il rapporto coi lettori chiede la costante presenza di personale con sempre più alti requisiti professionali e culturali (uso corrente di lingue straniere, conoscenza approfondita delle raccolte della biblioteca, delle fonti bibliografiche, dei linguaggi di interrogazione). I livelli più bassi sono quindi chiamati a potenziare la propria professionalità e il bibliotecario esperto deve abbandonare la tradizionale

figura di controllore per divenire il gestore delle relazioni interne ed esterne. Il direttore di biblioteca, a sua volta, deve puntare alla qualità dei servizi in un'economia di scala che sfrutti al meglio le potenzialità interne alla biblioteca – risorse umane in primis – ed attivi relazioni esterne tali da consentire non solo collegamenti virtuali per fini catalografici, ma anche la compartecipazione nell'uso delle fonti d'informazione e la crescita coordinata delle raccolte mirata al controllo bibliografico, alla conservazione e alla disponibilità dei documenti.

Sul versante universitario Valentina Comba ha tracciato un'analisi tanto lucida quanto impietosa della situazione. Vi sono certamente nelle università italiane biblioteche che sono arrivate a fornire servizi di livello europeo, ma più grazie alla pervicacia e all'inventività di alcuni bibliotecari – che hanno voluto darsi da fare, informarsi, reperire fondi anche in modo rocambolesco, aggiornare i propri colleghi –, che non per aver seguito linee programmatiche precise. Nella norma si riscontra uno sviluppo diseguale, spesso arretratezza nei servizi e, purtroppo, ignavia nei bibliotecari. Le carenze di base nel personale vanno imputate alle distorsioni tipiche del reclutamento nel pubblico impiego, all'insufficienza delle prove di concorso, alla mancanza di interventi formativi che non siano episodici, ma programmati in funzione delle esigenze di servizio. Viene a crearsi così un ambiente lavorativo senza professionalità dove vigono la tipica passività indotta dalla burocrazia gerarchica e il trinceramento nell'ambito dei compiti strettamente elencati nelle declaratorie delle mansioni. Gli utenti che chiedono servizi avanzati vengono considerati come nemici e questi – docenti e studenti – considerando, a loro volta, i bibliotecari una massa di boriosi funzionari che si rifiutano di servirli, ricorrono al "fai da te", ossia alla gestione individuale delle tecnologie a disposizione e dei fondi di ricerca. Se si vuole uscire da questo pantano, secondo Valentina Comba, non è tanto necessario formulare regolamenti che sanciscano l'autorità dei bibliotecari sulle biblioteche, quanto inserire il loro aggiornamento in un progetto di sviluppo dei servizi. E gli obiettivi di tale aggiornamento devono avere come sfondo la trasformazione della percezione di sé da piccolo burocrata

te a persona professionalmente qualificata. In particolare va superata l'attuale formalizzazione delle mansioni per configurare un ruolo di "comunicatore di informazione", una figura, cioè, in grado di orientare gli utenti ad una scelta più adeguata alle loro esigenze e di formarli all'utilizzo più efficace delle modalità di interrogazione. Ed ecco delinearsi le due grandi tematiche dell'aggiornamento richiesto: organizzazione e comunicazione con le persone; conoscenza delle risorse tecnologiche e loro gestione. Sul piano metodologico sarebbe poi opportuno accompagnare ai corsi tradizionali altre occasioni di incontro come le visite, i seminari, i contatti con colleghi impegnati in progetti analoghi. Quale il ruolo dell'AIB in tutto questo? Citando una mozione dell'IFLA, la Comba ha suggerito che le Associazioni bibliotecarie e altre Agenzie di rilevanza nazionale dovrebbero predisporre programmi di formazione permanente per lo sviluppo della professionalità e inoltre svolgere il ruolo di enti di certificazione dei livelli professionali.

Maurizio Messina, che si occupa del servizio automazione della Marciana, vive gli impacci di un diritto amministrativo statico rispetto all'accavallarsi di situazioni nuove create dallo sviluppo tecnologico e dalle forme di cooperazione. Anche nelle biblioteche statali, già collegate in SBN e presto utenti di GARR, esiste una fascia di utenza definita "impropria" che chiede sale attrezzate con terminali e servizi di tipo documentalistico. E Messina, che riconosce per i bibliotecari statali la necessità di migliorare la propria professionalità non solo da un punto di vista tecnico, ma anche gestionale e organizzativo, vede nella partecipazione ai progetti europei un momento di aggiornamento ideale. «Lavorare a qualcuno di essi – ha detto – costituisce un'esperienza di formazione su campo di livello notevole, sia per la corretta contestualizzazione economica e sociale della professione bibliotecaria, sia per il rigore del metodo, che induce a valutare con attenzione i fattori tempo e costo di ciascuna operazione e di rapportare ogni impegno ad un risultato visibile in termini di aumento della qualità dei servizi».

Per le biblioteche degli Archivi di Stato Maria Antonietta Moro ha parlato di emarginazione. Una laconica, riduttiva legge istitutiva che risale al 1911, impiegati incaricati anziché bibliotecari quali-

ficati, strutture non adeguate, chiusura al mondo della cultura esterno a quello degli Archivi hanno fatto sì che finora la biblioteca d'archivio venisse considerata come una mera appendice dell'archivio stesso. La Moro ha chiesto all'AIB di intervenire presso le autorità competenti per togliere questi bibliotecari dall'attuale isolamento e favorire un confronto, uno scambio di esperienze con altre professionalità operanti in enti locali e statali.

La serie degli interventi programmati ha fornito una carrellata di singoli fabbisogni, non un'analisi sistematica su una fetta di mercato come nelle relazioni delle speciali, delle universitarie, delle statali, ma la voce dell'operatore che si scontra con le difficoltà quotidiane. Si tratta di problemi di indicizzazione per due bibliotecarie delle speciali che si sono trovate a dover innestare una terminologia scientifica sconosciuta su una preparazione di base letteraria: Alessandra Enzoli dell'ENEA propone di risolvere il problema coinvolgendo i ricercatori; Elisabetta Poltronieri dell'Istituto Superiore di Sanità chiede all'AIB di organizzare, ad esempio, corsi di aggiornamento sulle fonti e gli strumenti di lavoro per l'indicizzatore che prevedano anche una valutazione della produzione editoriale nel settore. Zanetta Pistelli della Facoltà di Ingegneria di Pisa sottolinea l'opportunità che un bibliotecario del pubblico impiego abbia conoscenze giuridiche approfondite, tali da aiutarlo non solo a districarsi dai vari laccioli della fornitura di fotocopie e del rispetto del copyright, ma anche a sfruttare le possibilità insite in leggi che non riguardano strettamente le biblioteche ma che possono tornare a loro beneficio, come quella del diritto allo studio che consente la possibilità di impiego nelle università di cooperative di studenti. Nuovo è il suggerimento di Paola De Castro dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo cui è importante sviluppare una preparazione anche redazionale e grafica per una maggiore efficacia comunicativa. E infine Ivana Pelliccioli della Biblioteca di base di Alzano Lombardo (BG) insegna che l'aggiornamento migliore non è un abito su misura che ci viene calato dall'alto né tanto meno un *pret-à-porter*: l'aggiornamento si ottiene nel confronto con esperienze più avanzate, nei criteri di scelta per la programmazione, nelle modalità di lavoro, in breve nel lavoro quotidiano, nella pratica continua e non soddisfatta di sé.

M. L. R.

## La biblioteca multietnica

La sessione sulla biblioteca per ragazzi multiculturale è stata coordinata da Dagmar Goettling e ha compreso oltre agli interventi di tre relatori, Ilona Glashoff, Letizia Tarantello e Vinicio Ongini, diverse comunicazioni da parte del pubblico presente.

Nella relazione introduttiva la Goettling ha presentato un panorama complessivo del servizio bibliotecario per ragazzi in Italia così come è emerso dai dati del questionario nazionale. L'immissione completa dei dati ha consentito di tracciare un primo quadro riassuntivo dell'indagine nazionale sulle biblioteche per ragazzi in Italia. Hanno risposto 1002 biblioteche e già dalla lettura dei numeri emergono molte informazioni sulla consistenza e l'organizzazione del patrimonio, sui cataloghi e gli accessi esistenti, sui servizi e le attività. Tra i dati non tanto positivi: molte biblioteche (335) non hanno indicato il numero degli abitanti del comune di appartenenza; più della metà (513) non ha indicato la superficie in metri quadri che sul totale è destinata ai bambini e ai ragazzi perché lo spazio non è distinto; 523 non hanno periodici per ragazzi; ben 230 biblioteche hanno solo personale non di ruolo. Emergono per fortuna anche molte informazioni positive e più incoraggianti. Su 1002 biblioteche ce ne sono 535 che hanno tra 1000 e 5000 volumi per ragazzi, 42 tra 5000 e 10000 volumi, e 9 oltre 10000. In 256 aprono la biblioteca ai ragazzi anche il sabato pomeriggio, 78 la domenica; 146 offrono un bollettino delle novità mensile o settimanale, 166 prestano video, 55 prestano giochi. E benché solo 291 biblioteche dichiarino di utilizzare l'informatica, ce ne sono 240 che accettano prenotazioni di prestito con avviso a casa. Infine ben 560 biblioteche fanno parte di un sistema. Bolzano e Milano sono le provincie da cui è pervenuta la maggiore quantità di risposte (100 cadauna).

Chi fosse interessato può richiedere il prospetto completo dei dati alla segreteria dell'AIB nazionale o direttamente a Dagmar Goettling presso la Biblioteca di Rubiera.

L'attualità e i bisogni sociali hanno insediato prepotentemente nella situazione più che variegata delle biblioteche italiane una nuova frontiera e un nuovo ver-

sante, quello del multiculturale o multietnico, sul quale anche le biblioteche per ragazzi sono chiamate a mettere alla prova l'efficacia dei loro servizi. Dedicando una sessione del congresso a questo tema la Commissione ha cercato di fornire ai bibliotecari alcune riflessioni e indicazioni metodologiche.

Dal complesso degli interventi è emersa spontaneamente una notevole convergenza dei presenti sul significato stesso di biblioteca multiculturale: attrezzare anche la biblioteca per andare incontro ai bisogni di informazione e di lettura dei bambini e dei ragazzi provenienti da altre culture significa, prima ancora che risorse e tecniche nuove, e più che un argomento e uno scaffale che si aggiungono al resto della biblioteca, intervenire sulla mentalità dei bibliotecari e riflettere su come noi stessi ci rapportiamo alla varietà culturale, alla nostra stessa identità culturale, ai contenuti della biblioteca e al modo in cui possano o meno rappresentare i bisogni dei bambini, aiutandoli a vivere e a crescere nella società contemporanea.

Nel suo intervento *Lavorare con i ragazzi in una biblioteca multiculturale* Ilona Glashoff, basandosi sulla sua esperienza quotidiana di bibliotecaria ad Amburgo (con percentuale di ragazzi immigrati, analogamente al resto della Germania, del 40% ca.) e di referente nazionale (nella Commissione per biblioteche scolastiche e ragazzi del Deutsche BibliotheksInstitut) e internazionale (nello Standing Committee on Children's Libraries dell'IFLA) del lavoro bibliotecario con i ragazzi, ha cercato di illustrare cosa significhi per la biblioteca per ragazzi il passaggio oggi necessario dalla molteplicità culturale a una società multiculturale funzionante. I riferimenti attraverso i quali la relatrice ha presentato l'attuale stato del lavoro internazionale nel campo delle biblioteche multiculturali si sono articolati in 3 punti:

1) la società multiculturale e i diritti del bambino: nell'"Accordo Internazionale sui diritti del bambino" del 1979 si afferma il diritto del bambino alla libera affermazione delle proprie opinioni e il diritto all'istruzione così come il dovere da parte dei mass media di assicurare, attraverso la loro produzione, l'accesso alle informazioni e al pensiero da parte dei bambini, anche di quelli provenienti da culture

minoritarie e con particolari bisogni linguistici;

2) la biblioteca per ragazzi nel suo ruolo di mediatore in una società multiculturale: le biblioteche pubbliche sono aziende di servizio per tutti i cittadini (devono assicurare l'offerta letteraria e multimediale a tutti i ragazzi, di qualsiasi ambiente sociale, di qualsiasi estrazione culturale, di qualsiasi paese d'origine), sono un luogo di scambio culturale e un luogo di educazione alla lettura (anche coadiuvando la scuola e la famiglia nell'assicurare pari opportunità ai bambini provenienti da minoranze etniche dove il leggere non è affatto naturale);

3) le linee guida per il lavoro in una biblioteca multiculturale per ragazzi: l'IFLA, Section on Library Service to Multicultural Populations, ha pubblicato nel 1987 le linee guida per i servizi bibliotecari nelle comunità multiculturali (*Multicultural communities: guidelines for library service*, London: The Section), nel 1991 raccomandazioni specifiche per i servizi ai ragazzi (*Guidelines for children's service*, The Hague: IFLA) e nel 1992 un manuale internazionale per il lavoro bibliotecario "multiculturale" (*Multicultural librarianship: an international handbook*, München: Saur). Benché nessuna di queste pubblicazioni tratti in maniera diffusa del lavoro bibliotecario con i ragazzi di culture minoritarie, esse sono comunque pertinenti laddove chiariscono alcuni criteri generali fondamentali, quali il riferimento costante ai dati della popolazione e gli obiettivi delle raccolte per i ragazzi immigrati (ad es. l'offerta di mezzi perché i bambini oggi immigrati possano in un futuro determinare in modo autonomo la propria identità nazionale e culturale).

Dal panorama internazionale emergono considerazioni teoriche sulla composizione delle raccolte, le numerose difficoltà che nascono con l'applicazione pratica e le strategie per combatterle: cooperazione tra biblioteche per reperimento, acquisti e trattamento dei libri per ragazzi in lingue straniere, individuazione dei partners mediatori per raggiungere questo nuovo pubblico, qualificazione del personale non solo con un aggiornamento costante sulla produzione internazionale e una maggiore informazione sulle culture di provenienza dei bambini immigrati ma

anche con una maggiore disponibilità a farsi aiutare da università, associazioni, rappresentanti delle minoranze.

Nel suo intervento *Quali libri per una biblioteca multiculturale?* Letizia Tarantello ha presentato alcune considerazioni che emergono dalla ricerca bibliografica presentata, effettuata presso la Internationale JugendBibliothek di Monaco di Baviera sulla letteratura professionale elaborata sul tema in ambito plurinazionale, in Gran Bretagna, in USA, in Spagna, in Germania, in Italia.

La letteratura per ragazzi in particolare è troppo spesso ancora oggi considerata il prodotto di una cultura internazionale dell'infanzia, monolingvistica, monoculturale, dove la comprensione internazionale è all'ordine del giorno: la ricerca ha messo in luce come la presupposizione che i classici internazionali per ragazzi siano un esempio della comprensione e dello scambio tra le culture non solo non sia valida ma sia, considerando le condizioni che ne influenzano la produzione e il trasferimento culturale da un paese all'altro, poco più di un fantastica utopia. L'atteggiamento delle biblioteche riflette i cambiamenti che sono maturati rispetto al pluralismo e all'uguaglianza delle culture, in particolare il rifiuto emerso negli anni '60 e '70 negli Stati Uniti della teoria del *melting pot* (secondo la quale dal miscuglio delle culture dei diversi gruppi etnici sarebbe nata spontaneamente una nuova unica cultura americana) e la valutazione della produzione editoriale affinché eviti trappole come l'invisibilità o non rappresentazione di certi gruppi, la rappresentazione stereotipata delle minoranze, la descrizione irrealistica della storia e della realtà contemporanea.

Vivaci sono le riflessioni e le discussioni tra bibliotecari, insegnanti, critici letterari di area anglossassone, americana, tedesca su quali libri per ragazzi possano o no essere considerati autenticamente multiculturali o al contrario razzisti, su quali temi e interessi debba riflettere la produzione editoriale multiculturale, sulla utilità o al contrario la scarsa utilità del repertorio favolistico come comodo serbatoio privilegiato dall'industria editoriale per esemplificare le diversità culturali, sull'eccessivo didatticismo del messaggio prevalente in questa letteratura oggi secondo il quale l'alterità e la differenza possono sempre

essere superate. Sul binomio rilevato a livello internazionale tra superamento e integrazione da un lato e comprensione e tolleranza dall'altro ha ruotato l'intervento decisamente affabulatorio di Vinicio Ongini. Maestro di scuola elementare e autore di libri per ragazzi oltre che del primo studio italiano sulla biblioteca multietnica, Ongini ha presentato una riflessione sui temi del pregiudizio culturale, del razzismo, del confronto con altre culture partendo dal resoconto di esperienze, svolte anche in prima persona con i diretti interessati, i bambini. Come presentiamo noi adulti intermediari queste altre culture presenti nelle favole o negli usi dei nostri vicini di casa? È un intervento che mira a valorizzare o a confrontare con la nostra cultura quella degli altri? E in base a quali parametri attribuiamo un valore positivo all'assimilazione alla nostra cultura di queste culture? Proprio per la difficoltà di realizzare un rapporto privo di pregiudizi si rende opportuno da parte della biblioteca l'uso di persone, materiali, storie che possano fungere da ponte verso queste altre culture.

L.T.

### Corsi di aggiornamento nazionale sulla 20ª edizione della CDD

Si comunica che momentaneamente non sono previsti ulteriori corsi sull'edizione italiana della 20ª edizione della CDD. Qualora vi fossero soci interessati li invitiamo a comunicarlo alla Segreteria nazionale, C.P. 2461 - 00100 Roma A-D (Tel. e fax: 06/44.63.532). Non appena raggiunto un numero sufficiente di partecipanti il corso verrà ripetuto.

### Atti del congresso di Rimini

Sono attualmente disponibili presso la Segreteria nazionale dell'AIB gli atti del Congresso di Rimini del 1992: *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso dell'Associazione italiana biblioteche: Rimini, 18-20 novembre 1992*, a cura di Paolo Malpezzi. Roma: AIB, 1993. 292 p. Il costo è di L. 35000 (sconto 25% per i soci AIB).

## La rete di CD-ROM in biblioteca: dalla teoria alla pratica

Il giorno 3 novembre si è tenuto a Roma presso la sede del CNR il convegno *La rete di CD-ROM in biblioteca: dalla teoria alla pratica*, organizzato dalla DEA in collaborazione con l'AIB. Dopo il saluto ai partecipanti da parte di Liliana Morotti a nome della DEA e di Gabriele Mazzitelli per l'AIB, l'intensa giornata di lavori è cominciata con un intervento di Giuseppe Ammendola della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. In maniera molto esaustiva Ammendola ha illustrato l'attuale situazione del mercato dei CD-ROM e le diverse possibilità che si presentano a chi voglia creare una rete di consultazione per dei CD-ROM. Ammendola ha concluso il suo intervento sottolineando la necessità che le biblioteche mettano a disposizione del pubblico le loro *workstations*, siano esse per la consultazione di basi dati *on line* o su CD-ROM.

Jeoff Stonemann della SilverPlatter ha, quindi, parlato dell'Electronic Reference Library (ERL), il nuovo *software* sviluppato dalla SilverPlatter in ambiente UNIX, che si basa su una filosofia *client/server*, proprio al fine di facilitare l'accesso ai dati e l'utilizzo della rete.

È poi cominciata la tavola rotonda

coordinata da Alberto Petrucciani sul tema *La rete di CD-ROM: come operare la scelta giusta*, con la partecipazione di Graziano Ruffini, di Maurizio Galotti della Digital e ancora di Stonemann. Ruffini, direttore della Biblioteca della Facoltà di Scienze politiche di Genova, ha presentato la realizzazione attuata nella sua biblioteca, mettendo in luce le necessità di integrare la rete con le scelte generali dell'università e con le nuove possibilità di collegamenti telematici offerte ad esempio dalla rete GARR. Stonemann, infine, ha parlato di possibili soluzioni alternative all'uso dei CD-ROM allo studio da parte della SilverPlatter, quale l'utilizzo di un *hard disk* che potrebbe offrire vantaggi sia da un punto di vista della rapidità d'accesso che del numero di utilizzatori contemporanei.

La sessione pomeridiana dei lavori è stata aperta da un intervento di Gabriele Mazzitelli, responsabile della Biblioteca biomedica dell'Università degli studi "Tor Vergata" di Roma. A partire dal luglio di quest'anno la Biblioteca biomedica e la Biblioteca scientifico-tecnologica di questa università sono state collegate con una Lan Novell che consente, per il



Lo stand dell'AIB al Convegno della D.E.A. Sulla sinistra: Luciana Tosto (Cortesia D.E.A.)

momento, a tre *workstations* di interrogare tre diverse basi dati su CD-ROM per un totale di 14 dischetti residenti in due *towers*, gestite dal *software* MultiPlatter. Oltre ad illustrare il funzionamento del sistema, Mazzitelli ha sottolineato le grandi difficoltà di carattere burocratico incontrate per la realizzazione del progetto che prevede a breve l'attivazione di altre quattro *workstations* e l'interfacciamento con la rete d'ateneo.

Ha preso quindi la parola Marzia Vaccari, responsabile del Laboratorio di informatica della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Bologna, la quale ha descritto la soluzione adottata nella struttura da lei diretta.

Al termine di questo intervento ha avuto inizio la seconda tavola rotonda dal titolo *Il CD-ROM in biblioteca: soluzioni a confronto*, coordinata da Paul Weston della Biblioteca Apostolica Vaticana e alla quale hanno partecipato Leslie Locche, direttore della Biblioteca centralizzata dell'Ospedale S. Orsola-Malpighi di Bologna, Brunella Sebastiani della Biblioteca del CNR, Stefano Stefani, ordinario di Oncologia radioterapica all'Università di Catanzaro, e Fabrizio Loreni, ricercatore presso il Dipartimento di Biologia dell'Università degli studi "Tor Vergata" di Roma. Tutti questi interventi hanno avuto come comune denominatore le problematiche legate più strettamente all'utilizzo dei vari sistemi da parte dell'utenza. Il convegno, contraddistinto da un'organizzazione priva di pecche, ha riscosso un notevole successo di pubblico e ha suscitato un vivo interesse.

G.M.



Da sinistra: G. Mazzitelli, L. Morotti, A. Petrucciani (Cortesia D.E.A.)

## A margine di un convegno su CD-ROM

La meditazione al *prompt* del DOS degenerava ormai in ipnosi quando la scannerizzazione delle *directories*, messe a nudo dal PC Tools, mi illuminò. Era lui, il *syspar.par*, l'insidioso *file* che poteva funzionare da *password*, ad esigere modifiche di parametri.

Finalmente compare il menu e l'*input worksheet*. I vari *records* appaiono percorsi dalle linee dei TAG con annessi sottocampi ed *utilities* per dilatare le *performances* del software.

L'immissione è confortevole e alcuni valori fissi di *default* soccorrono l'operatore in difetto, specialmente nelle funzioni di *backup* e *import/export*, sia in *hard-disk* che in *floppy*.

Notevole e potente, l'*inverted file* supporta azzardati *linkages* consentendo aggiornamenti e rigenerazioni tramite FST, la nota *Field select table*.

Sì, ma l'attrazione esercitata dalla lucente superficie del CD-ROM fa compiere il salto di qualità ad ogni esperienza; gesti lenti, ma a volte convulsi precludono al suo inserimento nel *drive*, meglio se *double speed*, ed è allora che il più letale dei *data base* si colora di erotismo.

Momenti inenarrabili li ricordo con una *full text* dal titolo CFR 40, una raccolta completa delle leggi del Congresso degli Stati Uniti. Paragonabile forse alla libido indotta dagli *abstracts* delle 350 riviste economico-finanziarie più diffuse.

Se poi si considera il servizio supplementare che certi editori sensibili sono in grado di fornire, il bibliotecario si libera dello stereotipo che lo congela e mette le ali; accedere al *fax* per un *help desk* o partecipare a *training courses full immersion* gli garantisce uno status impensabile rispetto alla vulgata.

Pensare che taluni colleghi ignorino le potenzialità di un *client server* mi rattrista come coloro che usano la biblioteca per leggere un libro.

Marco Saioni

## Per una biblioteca multiculturale a Roma

Sedici biblioteche di pubblica lettura del Sistema comunale romano hanno dato vita al progetto *Per una biblioteca multiculturale* scegliendo di raccogliere l'occasione e la sfida aperta dal fenomeno dell'immigrazione nell'area metropolitana, e di partecipare al cambiamento sempre più profondo della città in senso multietnico. Il progetto nasce da una rinnovata sensibilità degli operatori e degli amministratori verso il fenomeno dell'immigrazione e quindi verso i temi sempre più attuali e presenti della convivenza, della comprensione tra culture ed etnie diverse, della tolleranza e del razzismo "reale e possibile". Gli obiettivi, legati ai compiti specifici delle biblioteche di pubblica lettura, ma ancor più significativi nell'ambito di un progetto multiculturale sono:

- rispondere alle esigenze di una informazione culturale che esprima l'utenza reale e potenziale, cogliendo, e possibilmente anticipando, le sollecitazioni che provengono dal territorio in cui le biblioteche operano, e soprattutto dalle sue parti sociali più deboli e meno garantite come le minoranze straniere;
- offrire strumenti di conoscenza di queste culture minoritarie;
- promuovere il dialogo, il confronto, l'interscambio tra le culture in una prospettiva di ricerca comune, di incontro e di reciproca trasformazione.

In concreto ciò significa uscire dall'etnocentrismo culturale che in diversa ma sempre significativa misura ha informato il modello delle biblioteche e aprire quindi scaffali di letteratura, arte, religione, sociologia, musica e cinema dei paesi finora meno rappresentati e valorizzati, come quelli dei continenti africano, asiatico, latinoamericano e dell'est europeo.

In seconda istanza ciò significa mettere in moto una dinamica di apertura del servizio all'utenza straniera, che si fondi su un reale terreno di incontro e sui reciproci bisogni di conoscenza e di informazione, aprendosi alle esigenze culturali e informative dei nuovi cittadini.

La prima fase del progetto, in via di conclusione, si è proposta di offrire al pubblico di lingua italiana strumenti di conoscenza delle culture dei paesi con una significativa presenza immigratoria nell'area romana. Si è quindi provveduto all'acquisto per 16 delle biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Roma di circa 400 volumi di lingua, letteratura, filosofia, storia, geografia, arte e saggistica varia in lingua italiana; circa 200 volumi in lingua italiana e straniera destinati alle sezioni ragazzi; abbonamenti a 37 riviste di varia informazione, documentazione e cultura internazionale in lingua italiana e straniera; 34 videocassette in lingua italiana e straniera con sottotitoli, di documentazione sui paesi dell'area africana, asiatica e latinoamericana. Per la gestione del pacchetto multimediale acquisito si è costituito un coordinamento degli operatori delle biblioteche interessate dal progetto: un gruppo interbibliotecario in particolare ha realizzato la catalogazione informatizzata centralizzata.

La seconda fase del progetto è finalizzata a fornire risposte alle seguenti esigenze: la formazione dei bibliotecari; il raccordo con i referenti esterni costituiti da esperti, associazioni, università e organizzazioni; la elaborazione di strumenti per favorire l'uso delle risorse già acquisite (itinerari bibliografici, mostre, pubblicazioni). Sono stati realizzati finora:

- il seminario "Storie del mondo", aperto a tutti gli interessati, articolato in 11 incontri con docenti universitari ed esperti e svoltosi a cadenza settimanale tra ottobre e dicembre: gli incontri sono stati dedicati all'approfondimento di alcuni aspetti delle culture dei paesi del sud del mondo, con particolare attenzione alla letteratura nella convinzione che costituisca un fondamentale veicolo di comprensione;
- diverse iniziative (mostre, seminari, conferenze, laboratori ecc.) presso biblioteche del sistema (in VI, XV, XII circoscrizione) sui temi della tolleranza e della valorizzazione delle altre culture;
- avvio della costituzione presso la Biblioteca della XII Circoscrizione di un centro di documentazione sulla cultura zingara.

Per informazioni: Centro Sistema Bibliotecario, Via Montanara 8 - 00186 Roma. Tel.: 06/67103396-67103175 (responsabile del progetto: Gabriella Sanna)

Gabriella Sanna

*Un servizio a favore delle biblioteche  
e dei centri di ricerca italiani*

***Forniture da tutto il mondo:  
libri, abbonamenti, cd-rom***

La **DEA** con sei sedi in Italia fornisce da molti anni le più importanti biblioteche e centri di ricerca italiani.

La libreria è dotata di numerose banche dati che permettono di essere costantemente aggiornati su tutta la produzione della letteratura scientifica ed umanistica.

Rapidità dei servizi e delle forniture: moltissimo materiale è già in stock; i titoli da ordinare pervengono via aerea con spedizioni settimanali ed è anche possibile un servizio di consegna espresso direttamente alla biblioteca entro 48 ore dall'ordine.

Distributore per l'Italia della Silver Platter, la **DEA** ha lo stock completo dei cd-rom che possono essere ottenuti anche in visione.

La **DEA** offre tutto il supporto tecnico, cura l'installazione e tiene corsi di aggiornamento sui cd-rom.



**Librerie Internazionali**

**Roma** 00198 Via Lima, 28  
sede centrale  
Tel. 06-8551441 Fax 8543228  
Tlx 622492

**Torino** 10129 - Via G.D. Cassini, 75/8  
Tel. 011-503202 Fax 595559

**Milano** 20133 - Via Pascoli, 56  
Tel. 02-2364306 Fax 2362738

**Trieste** 34124 - Via Diaz, 19/1  
Tel. 040-301257 Fax 310993

**Bologna** 40126 - Via delle Belle Arti, 8  
Tel. 051-236100 Fax 220882

**Napoli** 80127 - Via A. Longo, 50  
Tel. 081-5799604 Fax 5799635

*Distributore per l'Italia*

APHA

NTIS

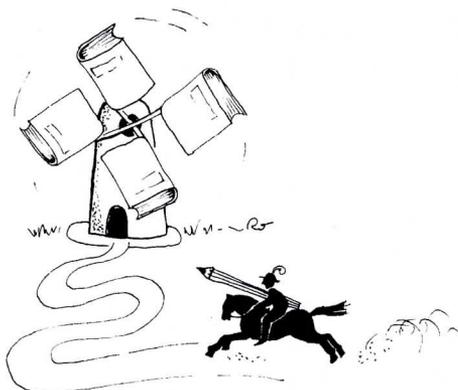
USGPO



## Dalla parte di don Chisciotte

### Cronache di vita bibliotecaria

Che ne sarà della Biblioteca "Gogol", piccolo pezzo dimenticato della Russia a Roma? I protagonisti sembrano essere sempre gli stessi: la Soprintendenza che si dà da fare, l'AIB che interviene, la Biblioteca Nazionale disponibile ad accogliere questo fondo. La musica pare non cambiare. Questa volta è di scena una raccolta libraria nata nel 1902 per iniziativa di alcuni russi transfughi: si tratta della prima biblioteca pubblica russa aperta in Italia. In essa confluisce il fondo del Club degli artisti russi a Roma, ricco di volumi antichi e d'arte. Per avere un libro in prestito si pagano 2 lire al mese, per averne due la cauzione è di 3 lire. La biblioteca, che è abbonata a una gran quantità di riviste russe, è aperta d'inverno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 22, nei mesi estivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Nel corso degli anni, anche grazie all'arrivo dell'emigrazione successiva alle tre rivoluzioni russe, la Biblioteca si arricchisce di nuovi fondi. Il Comitato direttivo è formato da russi a cui, col tempo, si aggiungono anche docenti italiani di letteratura russa. Negli anni settanta la sede della biblioteca è in un appartamento in piazza S. Pantaleo. Il solito magnate americano invia un assegno annuale che serve a coprire le spese e a acquistare libri. Agli inizi degli anni ottanta, uno sfratto esecutivo fa precipitare la situazione. I due russi che si occupano della "Gogol", causa le difficoltà e l'assoluta mancanza di aiuto, decidono di trasferire il materiale librario in Germania. Vengono fortunatamente bloccati dall'intervento di alcuni docenti, che riescono anche ad ottenere che il Ministero dei Beni culturali vincoli l'intero fondo. Rimane il problema di dove sistemare i preziosi volumi della biblioteca, che ormai ammontano a circa 15.000 pezzi. Il Comune di Roma offre dei locali nell'Istituto di Studi romani. Purtroppo la sistemazione è precaria: i libri rimangono chiusi nelle casse e dopo qualche tempo vengono trasportati nello scantinato della Chiesa Russa di Roma, dove si opera una collocazione provvisoria. La biblioteca è comunque inagibile. Manca di personale e di finanziamenti (do-



po lo scandalo del tentativo di esportazione il magnate americano ha interrotto la sua donazione). La dirige o dice di dirigerla un professore italiano che, a parole, si dà molto da fare senza mai, però, riuscire a trovare una soluzione. Lo scantinato della Chiesa Russa, inutile dirlo, è umido e assolutamente inadatto a ospitare una biblioteca. L'Associazione "Gogol" che dovrebbe essere la legittima proprietaria del fondo è incapace di agire. La Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Lazio in passato ha erogato L. 10.000.000 destinati alla catalogazione del materiale, ma i soldi sono rimasti inutilizzati. Adesso si dice lodevolmente disponibile a un nuovo finanziamento più cospicuo anche grazie all'interessamento della Sezione Lazio dell'Associazione italiana biblioteche. I problemi di fondo rimangono irrisolti: sistemazione fisica e personale. La città di Roma sembra incapace di destinare dei locali. La possibilità di trasferire i libri in biblioteche quali la Nazionale è stata spesso volte ventilata e c'è un sostanziale assenso da parte del direttore. Comunque bisognerebbe sapere cosa ne pensano i russi. Sembra incredibile ma quanto agli inizi del secolo era funzionante e aperto, pare destinato all'oblio o al disfacimento nell'indifferenza più totale. Che ne sarà della biblioteca "Gogol", piccolo pezzo di Russia a Roma? Chi riuscirà a salvare questa preziosa testimonianza della presenza russa a Roma?

Quanto lavoro per Don Chisciotte...

*Gabriele Mazzitelli*

### Per la costituzione del gruppo GARR-IBDD

Il 22 ottobre si è tenuta a Bologna, per iniziativa del prof. Jacopo Di Cocco, la riunione promotrice del costituendo gruppo GARR-IBDD. Alla presidenza di questo incontro sono stati chiamati Mauro Biliotti, pro-rettore delle Università di Lecce in rappresentanza dell'Università, Antonio Cantore, direttore del CILEA e presidente del comitato di gestione GARR, in rappresentanza dei centri consortili di calcolo, Enzo Casolino, direttore della Biblioteca del CNR in rappresentanza degli enti di ricerca e Jacopo Di Cocco, direttore del Centro interfacoltà per le biblioteche dell'Università di Bologna. Nel corso della riunione sono intervenuti, in un ampio e costruttivo dibattito, oltre i componenti della presidenza, rappresentanti dell'AIB, di enti consorzi e di università. Scopo del gruppo GARR-IBDD dovrebbe essere quello di coordinare e sviluppare i servizi di rete per le biblioteche e per la documentazione, al fine di migliorare la qualità dei possibili servizi offerti all'utenza. Durante la riunione sono stati segnalati almeno quattordici possibili argomenti da affrontare, il che dovrebbe suggerire l'articolazione del gruppo in una serie di sottogruppi. Il Rettore dell'Università di Bologna ha provveduto a inviare a tutti gli interessati un'ampia relazione sullo svolgimento della giornata, invitandoli a designare i loro rappresentanti per il costituendo gruppo e a inviare le adesioni direttamente al CIB dell'Università di Bologna.

### Guida ai fondi di biblioteconomia, bibliografia e documentazione nelle biblioteche romane

È in preparazione da parte di un gruppo di biblioteche romane una guida ai fondi di biblioteconomia, bibliografia e documentazione esistenti a Roma. Invitiamo pertanto le biblioteche interessate a segnalare, entro il 15 gennaio '94, l'esistenza di raccolte significative in tale settore al Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Roma (Claudia Berni, tel.

# Biblioteche e reti

a cura di Carla Basili

## Il gruppo di riferimento per i Servizi e l'Informazione in Rete dell'ISRDS - CNR

Nel marzo 1993, nell'ambito dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione (ISRDS) del CNR, è stato ufficialmente costituito il gruppo di riferimento per i Servizi e l'Informazione in Rete (gruppo SIR), con l'obiettivo di studiare ed analizzare la diffusione dell'informazione scientifica attraverso le reti per la ricerca.

Nella strategia di ricerca dell'ISRDS, la costituzione del gruppo SIR è temporaneamente successiva (e conseguente) ad una precedente iniziativa dell'ISRDS, che risale alla prima metà del 1992: l'accordo congiunto con l'Istituto Universitario Europeo di Firenze per uno studio esplorativo sullo stato dell'arte delle reti intercontinentali per la Ricerca (Internet), dal punto di vista dei servizi bibliotecari. Il primo risultato di questa collaborazione si è concretizzato nel libro *La biblioteca virtuale: accesso alle risorse informative in rete*, di Carla Basili e Corrado Pettenati, di prossima pubblicazione a cura dell'Editrice Bibliografica.

La ricognizione di dati e servizi in rete compiuta nella stesura di questo testo ha messo in evidenza la carenza di notizie sulla rete italiana per la ricerca, GARR, dalla prospettiva della diffusione dell'informazione scientifica. Alla luce di questo, uno degli obiettivi primari del gruppo SIR è studiare ed analizzare la situazione italiana dell'informazione scientifica in rete e della sua influenza nell'innovazione dei servizi bibliotecari e documentari.

Le appassionante discussioni in rete (attraverso la lista NIR-IT-L) circa la costituzione di gruppi di coordinamento nazionale su questo tema, ci inducono a precisare che il gruppo SIR, quale emanazione di un Istituto di ricerca per lo studio della documentazione scientifica, si configura come gruppo di interesse

per alcuni aspetti della diffusione dell'informazione scientifica in rete. In particolare, sono stati individuati alcuni argomenti prioritari:

- informazione scientifica in rete: classificazione, individuazione, organizzazione, accesso;
- servizi di *document delivery* ed editoria in rete;
- formazione all'uso delle reti mirata a due diversi ambiti professionali dell'area LIS: bibliotecari e documentalisti.

Nel gruppo SIR confluisce un insieme misto di competenze, provenienti da diverse comunità, quali ricercatori, professionisti dell'informazione, esperti di rete. Riportiamo di seguito l'elenco dei membri del gruppo SIR:

Manlio Astolfi, Istituto Applicazioni del Calcolo - CNR

Carla Basili, Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica - CNR

Barbara Bergami, Pontificia Università Gregoriana

Maria Pia Carosella, Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata

Renato D'Andrea, Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica - CNR

Corrado Pettenati, Istituto Universitario Europeo

Cinzia Spaziani, Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica - CNR

Lucilla Vespucci, Università di Roma "La Sapienza", Biblioteca di Matematica.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Carla Basili (responsabile del gruppo SIR), CBAS@IRMISRDS.BITNET, ISRDS-CNR, via C. De Lollis, 12 - 00185 Roma. Tel.: 06/4452351.

### Incontri su "L'editoria italiana del '900"

Il Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Roma ha promosso, in collaborazione con l'AIB e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana e con la consulenza scientifica di M. Iolanda Palazzolo, un ciclo di incontri su *L'editoria italiana del '900* che si terrà a Roma, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, piazza Paganica 4, secondo il seguente calendario:

27 gennaio, ore 9,30: *Tendenze e problemi dell'editoria tra '800 e '900*.

Relatori:

Gabriele Turi, *Intellettuali, editori, potere*

Gianfranco Tortorelli, *Geografia delle imprese editoriali*

3 febbraio, ore 9,30: *I luoghi della lettura*

Relatori:

Luigi Mascilli Migliorini, *Dai gabinetti di lettura alle biblioteche circolanti, una nuova fruizione*

M. Gioia Tavoni, *Il popolo lettore: editoria e biblioteca pubblica*

10 febbraio, ore 9,30: *L'editoria contemporanea tra crisi della lettura e consumo di massa*

Relatore:

Alberto Cadioli, *Generi e modelli di massa: giallo, fantascienza, rosa*

Incontro con Madel Crasta (bibliotecaria), Federico Enriquez (editore), Angelo Signorelli (libraio).

### Rettifica

La lista delle candidature e una delle schede individuali pubblicate nello scorso numero di «AIB Notizie» per un errore redazionale presentano delle inesattezze.

Il cognome esatto della candidata della Basilicata al CEN è DELIA, anziché D'ELIA come erroneamente riportato nella lista delle candidature.

Il dott. Taiani presso la Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo ha svolto solo uno stage di sei mesi nel 1989.

Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

# On line

a cura di Stefano Mura

## L'informazione economica globale per l'Europa: Informat International Business

Per organizzare una ricerca informativa ad ampio spettro nel settore dell'industria e dei suoi servizi, i punti di riferimento principali sono costituiti dalle performances delle aziende che operano nel mercato, dalle notizie sulle strategie di marketing messe in atto dalla concorrenza, dagli atteggiamenti dei consumatori e dallo sviluppo normativo, ed infine, dal flusso informativo generale veicolato dalla stampa.

Ogni singolo settore industriale a sua volta è complicato da ulteriori variabili, come l'attività di commercializzazione dei prodotti e i processi di lavorazione, le relazioni tra società e l'attività di M&A, la situazione politica, nonché i trasporti, le comunicazioni e l'impatto ambientale.

Tra le fonti informative multi-industria a copertura globale, spicca la base di dati Informat International Business prodotta dalla Predicast, società della Ziff Communications. Questa base fornisce un ampio spettro di dati e notizie sulle attività che fervono in numerosi settori industriali con particolare attenzione ai mercati e alle aziende, ai prodotti ed alle tecnologie applicate soprattutto in Europa. In percentuale l'archivio di Informat è costituito dal 75% di record sul mercato europeo e dal 25% sui mercati di Asia, Africa, Sud America e area del Pacifico. Il mercato degli Stati Uniti è volutamente escluso, in considerazione del fatto che le fonti su quest'area sono addirittura sovrabbondanti, mentre è fortemente sentita la necessità di disporre di una maggior quantità di dati sul frazionato mercato europeo e sugli altri mercati meno noti agli operatori del Vecchio Continente. Tra questi ultimi soprattutto l'Europa dell'Est, che Informat segue attentamente da tempo con la creazione, subito dopo i fatti di Berlino, del bollettino settimanale «Eastern European opportunities alert».

Per perseguire coerentemente questa sua politica delle fonti, Predicast sceglie le pubblicazioni da indicizzare tra quelle pubblicate in Europa: la "source list" comprende 600 periodici e 60 quotidiani che rappresentano 20 paesi e 10 lingue differenti. La dimensione dell'archivio ha raggiunto il milione di record memorizzati, con un aggiornamento di circa 2500 nuove informazioni ogni settimana: nel solo 1991 si stima siano state aggiunte ben 200.000 unità informative.

I record informativi sono tutti in lingua inglese, con una nota che riporta il titolo originale e la lingua di pubblicazione. La semplicità e la chiarezza del record consentono una facile leggibilità, mentre le potenzialità di ricerca sono esaltate dal particolare gruppo di codici elaborati dal produttore. Spiccano i codici di prodotto, di fatto commerciale, di azienda e di nazione. Di particolare interesse i codici di fatto (*event code*) che denotano il tipo di attività descritta nell'articolo come il lancio di un nuovo prodotto, le azioni di vendita, i progressi della qualità, le attività di fedelizzazione del cliente o l'impiego delle risorse umane e finanziarie; e i codici di prodotto, che grazie ad una rappresentazione assai analitica e dettagliata, riescono a rappresentare praticamente

ogni prodotto o servizio oggi disponibile sul mercato. I codici sono espressi sia in acronimi alfanumerici che in linguaggio naturale e sono consultabili grazie ad un sofisticato manuale che la Predicast ha predisposto per i propri utenti.

Per le sue caratteristiche Informat è ben trattato dagli Information Services – ovvero gli Host, le organizzazioni cioè che mettono "in linea" le basi di dati – che sfruttando le potenzialità del proprio linguaggio d'interrogazione, compiono miglioramenti nelle potenzialità di ricerca degli archivi elettronici mediante l'implementazione di caratteristiche particolari. È il caso di Data-Star, una organizzazione in crescita, che ha raffinato la ricerca tramite i codici di prodotto e ha introdotto una particolare modalità che consente di eliminare i record duplicati durante le ricerche combinate con l'altra potente base Predicast, denominata PROMT.

Le fonti generali in lingua italiana sono: «Il Mondo», «Mondo Economico», «Il Sole 24 Ore», «Gente Money», «Italia Oggi» e «Panorama». Tra le fonti di area alcuni periodici specializzati in settori industriali (la lista dei periodici italiani potrebbe e dovrebbe allungarsi, se gli editori di riviste specializzate apprezzassero di più il significato di essere presenti in tali archivi).

### SCHEDE TECNICHE

NOME: Informat International Business

INIZIO: 1984

DIMENSIONE: 1.000.000 di record

AGGIORNAMENTO: settimanale, circa 2500 record

FORMATO: abstract

PRODUTTORE: Informat Ltd., a Predicast Company, VO-TEC Centre, Hambridge Lane, Newbury, Berkshire 5HA RG14, England. Tel.: +44/635/34867; fax: +44/635/40212. Predicast Europe 8-10 Denman Str., London W1V 7RF, UK. Tel.: +44/71494-3817.

HOST: Data-Star, Dialog Information Services, Pergamon Financial Data Services.

## Biblock-notes

Il mio indirizzo era ormai un pezzo da rubrica dai connotati immutabili: WA 400 .Sp359, vale a dire stesso piano, stesso isolato, stesso interno. Mai nessuna sorpresa di sparizione ingiustificata; dove, presso chi e per quanto tempo indugiassi fuori sede è sempre stata verità nota e inconfutabile.

I miei vicini, quelli sì, si avvicendavano con una certa frequenza, senza peraltro dissipare mai quell'aura di consonanza che ognuno di noi assorbe al proprio ingresso. Così, nolente o volente, una stretta di copertina con il nuovo arrivato ti tocca sempre.

Mi trovavo lì da poco tempo, in virtù di un piano regolatore alquanto ballerino che, in ossequio a proiezioni di incremento demografico un po' gonfiate, realizzava nuovi spazi abitativi al primo indice di sovraffollamento. Si era trattato, in fondo, di salvaguardare l'identità culturale del mio ceppo e di assicurare una crescita dignitosa alle future generazioni. Insomma, il più delle volte si andava a star meglio: viabilità scorrevole, illuminazione e riscaldamento come da normativa e redistribuzione degli alloggi con esclusione di attici e mansarde, di piani terra e seminterrati, per ovvi motivi di gestione e manutenzione. Proprio in occasione di un recente trasloco, un nuovo dirimpettaio si oppose alla mia mole di manuale di base per la esilità delle sue fattezze e per la smania che dimostrava nel volersi allineare a filo dei dorsi nerboruti che lo incalzavano da entrambi i lati.

Compresi subito che era rimasto vittima di una di quelle nefandezze da gridare vendetta. Sfuggito alla solerzia di un oculato bibliotecario, si era visto assegnare una collocazione inadeguata. Lui, esemplare di sole 39 pagine, figurare tra minacciosi tomi corpulenti, invece di ingentilire il piano nobile dello scaffale di sala, *cheek to cheek* con le miscelanee sue parti. C'è poco da fremere, amico, in simili frangenti. L'unica è augurarsi che qualcuno dei nostri *tutors* si ravveda e che, registrati gli estremi nell'anagrafe di famiglia, ti riconduca nelle tue stanze.

Ma non ti affliggere! Alla prossima spolveratura un colpetto di assestamento varrà a renderti autorevole a dispetto dei tuoi pretenziosi condomini.

Altra soluzione per quell'ambito traguardo era in verità ipotizzabile, ma così traumatica da non poterne fare parola. In regime di antitaccheggio, al primo bip

di allarme, quell'appetibile libricino, sottratto in extremis alla furia cleptomane del lettore di turno, potrebbe sperare di riabbracciare i confratelli in quell'unguia di spazio tra WHO Misc. 03/7 e WHO Misc. 03/9, senza più temere l'oblio. Evviva le guardie del corpo del 2000! Un po' di solletico magnetico e mai più l'avventura di una gita fuori porta spesso solo andata.

La vita di comunità comporta, certo, qualche spiacevole limitazione alla fantasia. È già tutto inesorabilmente preventivato: routinarie migrazioni scaffale-tavolo e fogli di carta ordinaria ove una scrittura maldestra, stile appunti, immiserisce i contenuti di tante nobili righe a stampa. E poi quel senso di *dejà vu* e *dejà entendu* tra schianti da raucedine, matite insidiose sulla pagina, scricchiolii di sedie gravate da utenti irrequieti e sovrappeso, musi occhialuti, correnti d'aria da svolazzo repentino, briciole vaganti di *crackers* rompidigiuno. È in queste cifre lo stress da consultazione!

Ma l'angustia maggiore, di rito al giorno, d'oggi, è figlia del tanto aborrito *raptus* da fotocopia. Quella posa a mo' di sandwich, schiacciati fino all'inverosimile, è solo l'antifona di una sarabanda di lampi e vampate impietosi, profanatori di quella intimità di pagina con pagina che madre rilegatura ci ha donato in prossimità del dorso. Che partitura di gemiti fa eco al ronfano metallico e reiterato di quei bestioni macina-carta!

Ma se quell'avvilente struscio sulla lastra è prassi radicata e irreversibile, folate di buona ventura propiziano insperati accadimenti. Mi riferisco alle dinastie ricostituite. Alcuni di noi vengono alla stampa in grandi nidiatte battezzate con il nome di collane; tutti gli appartenenti ad una casata militano sotto lo stesso emblema di famiglia, ma si voltano a servire cause diverse. Ora, uniformità e completezza vorrebbero che i paladini della medesima bandiera pugnasero uniti, mentre una sorte avversa spesso scaglionava i contingenti su diversi fronti. Cosicché, se pochi sono reclutati e a distanza di tempo l'uno dall'altro, essi finiranno per occupare postazioni diverse in corrispondenza delle proprie specificità e in barba ad una compagine unitaria. Ma non sempre le fila rimangono disgiunte; è sufficiente un ingresso corposo di rinforzi per richiamare alla base i dislocati e farne uno schieramento compatto. Il proverbio, riforgiato all'uopo, dice: l'unità fa il prestigio! E

uno slogan di nuovo conio risponde: abbasso le lacune!

Che dire poi di tutta questa frenesia tecnologica? La sindrome da automazione è diventata ormai invasiva. Nessuna dietrologia retriva, solo qualche legittima riserva. Questa anagrafe elettronica ci lusinga e il brivido dell'*on line* ci galvanizza. L'*appeal* aumenta da quando la strizzatina d'occhi al lettore la diamo tanto dal titolo che dallo ISBN. Ora, dopo una navigazione in lungo e largo tra gli archivi, rappresentiamo un approdo sicuro ed agognato. Povero vecchio *browsing*, ti hanno esautorato in nome di una videata stile presto e bene che ha relegato le schedine nel buio che più buio non si può.

A dirla tutta, però, lo zelo informatico all'ennesima potenza ha paradossalmente confinato alcuni libri, quelli liofilizzati mediante *abstract*. Incollati gli occhi allo schermo e scorse poche righe di sintesi, il testo è già metabolizzato, senza tema di ricorso al suo reperimento fisico. Profondo rammarico, quindi, per tutti quegli artifici editoriali che ammiccano dalle copertine.

Unica *chance* per la passerella di frivolezze grafico-strategiche rimane la vetrina delle «giacchette» (leggi *jackets*) a mo' di anteprima degli ultimi acquisiti. È un servizio benemerito, tangibile allerta di "*just arrived*". Ma qui è d'obbligo un imperfetto: c'era una volta il tavolo imbandito di copertine sfilate, poi il tarlo della sottrazione indebita l'ha spuntata su una lodevole iniziativa di segnalazione, tanto da affossarla.

A ben valutare, quei "sopra" di carta patinata, concepiti per il decoro e l'onorabilità di tanti tomi dalle nude membra, nulla potendo opporre agli sfacciati e ripetuti assalti di usura da maneggiamento, causa distribuzione e consultazione, sono divenuti preda dell'effimero. Disconosciuta la loro azione antintemperie ci se n'è liberati all'istante. Destinazione: cestino.

Il mio status di libro senior mi fa forse eccedere in prosopea, ma alla mia veneranda età di edizione posso ben rivendicare autenticità e buona fede ai miei flash sul microcosmo libro in biblioteca.

La mia etichetta, di quelle ancora dentellate *look* francobollo, è decisamente in rotta con il ruvido della costola; non c'è più colla che tenga, ma se qualcuno intenderà sfogliarmi ancora noterà che tutte le mie pagine me le porto bene.

Elisabetta Poltronieri

## Libro 93: la rassegna romana compie 10 anni

Si è svolta a Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale, dal 12 al 21 novembre scorsi, la 10. edizione della rassegna nazionale dell'editoria "Libro 93". La manifestazione, organizzata dall'associazione culturale "Centro per la promozione del libro", ha visto oltre 110 espositori, tra editori grandi e piccoli, stands di enti locali -regioni, province, comuni-, accademie, enti, fondazioni, istituti culturali, nonché quello dell'AIB.

Tra le iniziative per noi di maggior rilievo e interesse segnaliamo: la presentazione del *Codice Squarcialupi* della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, in riproduzione facsimilare, edito da Giunti Barbera e da Libreria Musicale Italiana; la tavola rotonda "Alla ricerca del libro perduto" nella quale operatori del settore, scrittori, genitori e insegnanti hanno dibattuto sulla questione se il libro, liberato dalla molteplicità di funzioni comunicative assunte da altri supporti e media, tornerà ad assumere il ruolo che aveva in passato; il convegno "La parola che resiste", a cura del Centro internazionale E. Montale, con l'intervento, tra gli altri, di Attilio Bertolucci e Maria Luisa Spaziani; l'incontro *La traduzione e l'adattamento nel cinema*, per la terza edizione di "A tu per tu con le parole", curata dall'Associazione italiana traduttori e interpreti; la presentazione della collana "Antiche strade - Lazio" pubblicata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (le monografie finora uscite sono: la via Aurelia, la Cassia I e la Cimina, la Flaminia, la Clodia); il convegno-dibattito "Roma 1943. Gli avvenimenti di cinquant'anni fa", con l'intervento degli autori di alcune fra le più importanti ricerche storiche sull'argomento, quali Elena Aga Rossi, Claudio Pavone, Lucio Villari; la presentazio-



ne del primo numero della «Rivista storica del Lazio», a cura dell'Assessorato alla cultura della Regione Lazio, che mira a far conoscere l'immenso patrimonio conservato negli archivi storici dei comuni laziali fornendo indicazioni sulla loro consistenza e fruibilità attraverso inventari e analisi di documenti; un dibattito, "Il mondo della realtà virtuale", sui mondi artificiali generati dal computer e il loro potere di trasformare la società, al quale hanno partecipato, tra gli altri, Tomas Maldonado, Carlo Infante e Gianfranco Bettetini.

Tra le mostre bibliografiche e documentarie, ricordiamo: la mostra "Cinquant'anni dal 1943", connessa con il convegno sullo stesso tema, che illustrava i principali eventi di quell'anno cruciale della nostra storia attraverso giornali, manifesti, cartoline, documenti e autografi provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato e da collezioni private e attraverso prime edizioni di memorie, diari, saggi dei protagonisti; la mostra per il bimillenario della nascita di Orazio dov'erano esposti, tra l'altro, 21 manoscritti della Biblioteca nazionale di Napoli; la mostra dedicata a cinque grandi siciliani tradotti nel mondo - Verga, Pirandello, Sciascia, Bufalino, Consolo -, con numerose edizioni nelle diverse lingue e loro autografi e manoscritti provenienti da archivi e biblioteche pubbliche siciliane; infine, la 2ª edizione, notevolmente ampliata rispetto alla precedente, della mostra didattica "I mestieri del libro" sulla manifattura e la confezione del libro, dalla carta preparata con le antiche tecniche manuali alla stampa a caratteri mobili, dalla rilegatura e cucitura alla doratura e alla decorazione della carta: per l'occasione è stata esposta l'antica tinozza di legno proveniente dal Museo della carta di Fabriano per la dimostrazione pratica del procedimento di produzione artigianale di fogli di carta filigranata ricavati da pasta di stracci macerati.

## IN BREVE

### ADBS

Il 16 novembre 1993 si è svolta a Parigi una giornata di studi dal titolo *Politique de l'information des organisations intergouvernementales*, organizzata dall'ADBS (Association des professionnels de l'information et de la documentation) con il concorso del Ministero dell'Insegnamento superiore e della Ricerca. Tra gli argomenti analizzati: Politica dell'informazione alle Nazioni Unite e cooperazione interdocumentaria; Informazione e protezione dei rifugiati; L'approccio del CTA in materia di gestione dell'informazione agricola: una risposta alla richiesta dei paesi ACP; L'accesso a un'informazione appropriata nel campo della salute: strategie e politiche dell'Ufficio dei servizi bibliotecari e di documentazione sanitaria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; L'OCDE e il Centro di sviluppo. Attività in materia di cooperazione documentaria; Il programma generale d'informazione dell'UNESCO; ONUDI/INTIB, banca d'informazioni industriali e tecnologiche; L'esperienza dell'Agenzia di Cooperazione culturale e tecnica nel campo della documentazione e della formazione alla documentazione.

### Cento libri e un tesoro: il gioco della lettura

L'AIB Sezione Marche, la Regione Marche, le Province di Ancona, Pesaro e Urbino hanno organizzato un torneo a squadre per classi della scuola elementare (ottobre 1993-febbraio 1994). Tanti libri, lunghi e corti, con tante figure o fitti di parole, classici e famosi oppure nuovissimi, offrono lo spunto per una gara allegra e appassionante che consente ai bambini di scoprire, giocando, il piacere di leggere.



## IN BREVE

### La biblioteca incontra la scuola

Il sistema bibliotecario intercomunale Tradate-Seprio ha organizzato dall'8 al 20 novembre 1993 il convegno *La Biblioteca incontra la scuola: promozione della lettura nella scuola dell'obbligo*, presso la Scuola media statale "G. Galilei" di Tradate (VA). Il Convegno si è proposto come primo momento di confronto tra insegnanti, bibliotecari e operatori del settore sul tema del piacere della lettura.

### Programma biblioteche CE

Sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N.C. 310 del 16/11/93 è stato pubblicato il 3° invito a presentare proposte in merito al programma Biblioteche della Commissione delle Comunità europee.

Il termine entro il quale devono pervenire alla Commissione è fissato per il 15 febbraio 1994.

Informazioni e documentazione possono essere richiesti ad uno dei tre indirizzi di seguito elencati:

Commissione delle Comunità europee, DG XIII-E3, Rif. Sistemi telematici ReS, JMO C5/66, L 2920 Lussemburgo, tel. 00352/430132126; fax 00352/430133530.

Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, c/o Ufficio Centrale Beni Librari, via M. Mercati, 4 - 00197 Roma, tel. 06/3221220; fax 06/3216632.

APRE, c/o MURST, Lungotevere Thaon De Revel, 76 - 00196 Roma, tel. 06/3234367-3234359; fax 06/3232618.

### Tokyo International Book Fair

La fiera libraria, edizione 1994, si svolgerà a Tokyo dal 27 al 30 gennaio presso il Makuhari Messe. Oltre all'importazione e all'esportazione di pubblicazioni di ogni tipo e materiali per l'industria editoriale, sarà dato ampio spazio alle trattative per la vendita e l'acquisto di copyright.

Per informazioni: REC s.r.l., via Taglio 22, P.O. Box 132 - 41100 Modena. Tel.: 059/220250. Fax: 059/216886.

### ABD

Il 20 e 21 gennaio 1994 avrà luogo a Bruxelles (Belgio) il convegno su: *Mercato unico: il punto sull'informazione in Europa*, curato dall'Associazione belga di documentazione.

Per informazioni: A.B.D., boulevard Louis Schmidt 119, Bte 3 - 1040 Bruxelles, Belgio.

### Call for papers

La rivista internazionale «Library management» invita alla presentazione di manoscritti originali i cui contenuti siano di interesse per managers e docenti nell'ambito della professione bibliotecaria e dell'informazione. La rivista tratta di strategie e sviluppi innovativi nelle biblioteche e nei servizi informativi e si propone di fornire assistenza nell'insegnamento della gestione bibliotecaria come disciplina accademica.

I manoscritti dovrebbero avere una lunghezza compresa tra le 2000 e le 4000 parole, possedere ampi margini, doppia interlinea ed essere spediti alla redazione in duplice copia con una breve nota biografica, un abstract di circa 150 parole, un breve titolo ed eventuali parole chiave.

Ogni testo verrà valutato dal curatore della rivista e da alcuni esperti.

Per informazioni ulteriori o per l'invio dei testi rivolgersi a: Prof. Ken Bakewell, Liverpool John Moores University, 9 Greenacre Road, Liverpool L25 0LD, UK.

### Conferenza FID

La Federazione internazionale per l'informazione e la documentazione ha organizzato per il prossimo aprile, dal 23 al 30, a Kampala (Uganda) una conferenza internazionale sulla gestione dell'informazione ambientale per uno sviluppo sostenibile. La conferenza, cui parteciperanno ambientalisti e professionisti dell'informazione dell'UNEP, dell'UNESCO, dell'International Development Research Centre, della Banca mondiale, ecc. si articolerà su una serie di incontri di natura pratica, sul tipo di *workshop*. Oltre alla presentazione delle relazioni ufficiali, quindi, sono previste visite a programmi ed uffici chiave nel campo dell'informazione ambientale.

Per informazioni: FID Secretariat, PO Box 90402 - 2509 LK The Hague, Netherlands. Tel.: ++31/70/3140671; fax: ++31/70/3140667.



La Redazione  
di «AIB Notizie» augura  
ai lettori un Buon Natale  
e un felice Anno Nuovo

«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 5, numero 12, dicembre 1993.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

*Direttore responsabile:* Aurelio Aghemo.

*Comitato di redazione:* Rossella Caffo, Maria Lucia Cavallo, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale, Franco Nasella, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

*Corrispondenti regionali:* G. Scippa (Friuli Venezia Giulia), G. Saccani (Piemonte), R. Caforio, M. Rubino (Puglia), G. Cimino (Sicilia), G. Valietti (Lombardia).

*Disegni:* Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

*Direzione, Redazione, Amministrazione:* AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel. e fax: (06) 44.63.532.

*Produzione e diffusione:* Associazione Italiana Biblioteche.

*Fotocomposizione e stampa:* VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

*Pubblicità:* Publicom s.r.l., Via Ciro Menotti 11/D, 20129 Milano. Tel.: (02) 76.11.05.60; fax: (02) 73.87.538. «AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

*Abbonamento annuale:* lire 55.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1993 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 13 dicembre 1993.